



Edizione chiusa in redazione alle 22

\*In vendita abbinata obbligatoria con il Focus de Il Sole 24 Ore (Il Sole 24 Ore € 2 - Focus € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati, il Sole 24 Ore e Focus, in vendita separata



€ 3\* in Italia — Giovedì 20 Aprile 2023 — Anno 159° — Numero 108 — [ilsolc24ore.com](http://ilsolc24ore.com)

# Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865  
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

**Principi contabili**  
L'Oic aggiorna le regole sui ricavi: effetti su bilanci e contratti



**Franco Roscini Vitali**  
— a pag. 34

**Oggi con Il Sole**  
Codice appalti: guida facile per orientarsi articolo per articolo



— a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano



**VALLEVERDE**

FTSE MIB **27933,61** +0,15% | SPREAD BUND 10Y **184,60** +1,90 | BRENT DTD **85,95** -1,37% | ORO FIXING **1990,55** -0,44% | **Indici & Numeri** → p. 39-43

### OCUPAZIONE

## Calderone: 1 milione i posti di lavoro che non riusciamo a coprire

**Pogliotti e Tucci** — a pag. 5

### 2 milioni

**I DISOCCUPATI IN ITALIA**  
La ministra Marina Calderone lancia l'allarme sul paradosso della distanza tra domanda e offerta di posti di lavoro in un paese con due milioni di disoccupato e con un tasso di disoccupazione giovanile al 22,4%

### INFRAZIONI

## Procedure Ue per le regole su stagionali e contratti a termine nella Pa

— a pag. 5

### L'INVERNO DEMOGRAFICO

## L'invecchiamento pesa sui conti: il debito pubblico in salita fino al 180% del Pil

**Gianni Trovati** — a pag. 7

### PANORAMA

#### IL VIAGGIO IN POLONIA

## Mattarella: «No alla Ue somma di mutevoli interessi nazionali»

Il presidente Mattarella è intervenuto ieri a Cracovia, in Polonia. Lapidario il messaggio e in controtendenza rispetto agli umori nazionalisti dell'ospitante. No a «un'Unione come somma temporanea e mutevole di umori e interessi nazionali, quindi, per definizione, perennemente instabile».

— pagina 10

#### LA GUERRA IN EUROPA

## Ucraina, arrivati i primi sistemi di difesa Patriot

Kiev, dopo oltre un anno di bombardamenti, ha ricevuto i primi sistemi di difesa aerea Patriot Usa. L'accelerazione nel timore che Mosca si prepari a intensificare i raid.

— a pagina 12

#### RIFORMA FISCALE

## REGOLE CERTE SUL REDDITO D'IMPRESA

di **Maurizio Leo** — a pagina 15

#### MIGRANTI

## Meno dura la stretta sulla protezione speciale

Continuerà oggi al Senato il voto sugli emendamenti al dl sull'immigrazione. Ieri alcune modifiche hanno reso meno dura la stretta prevista dalla protezione speciale.

— a pagina 10

#### LIVELLI ASSISTENZIALI

## Sanità, ok al decreto: oltre 400 nuove cure gratuite

Via al decreto tariffe che rende applicabili i nuovi Livelli essenziali di assistenza (Lea): previsto l'accesso a oltre 400 nuove cure gratuite o con pagamento di ticket.

— a pagina 6

# Svolta green, costi fuori controllo

### Politiche europee

Dopo le mosse su case e auto, riforma emissioni e dazio su importazioni inquinanti

In arrivo nuovi oneri su immobili, carburanti, industria e agricoltura

A passo spedito verso l'adozione «della più grande legge sulla protezione del clima di tutti i tempi». La Ue ha dato l'ok a nuove misure per la transizione. Dopo le mosse su case green e auto, arrivano la riforma degli Ets e il dazio sulle importazioni inquinanti. Tutte misure che comportano oneri aggiuntivi, per immobili, carburanti, imprese e agricoltura. Con il rischio che i costi (economici e sociali) della transizione vadano fuori controllo.

**Romano, D'Ambrosio, Cappellini, Meneghelo,** — alle pagine 2-3

### ALLARME DEI PRODUTTORI

## Caldaie a gas, lo stop scatterà nel 2029

**Giuseppe Latour** — a pag. 4

## Concorrenza, intesa sugli ambulanti Resta il nodo balneari

### Consiglio dei ministri

Il disegno di legge annuale per la concorrenza torna oggi per la terza volta in consiglio dei ministri e stavolta dovrebbe ottenere l'approvazione. Per il commercio ambulante

si va verso proroghe per gli attuali concessionari e poi gare per assegnare la Ue. Quanto all'energia, focus sull'approvazione del piano messo a punto da Terna per la rete elettrica e per la diffusione dei contatori elettronici di seconda generazione. C'è in extremis l'ipotesi di una norma sulle concessioni balneari.

**Carmine Fotina** — a pag. 15

## Pnrr, alla stretta finale la terza rata da 19 miliardi

### Recovery Plan

Giorni decisivi per la sorte della terza rata da 19 miliardi di euro del Pnrr collegata agli obiettivi della seconda metà del 2022. E il quadro

sembra schiarirsi, con una mediazione con Bruxelles sulla riforma dei porti che dà più poteri all'Authority trasporti e due possibili vie d'uscita per blindare la realizzazione dei progetti contestati dalla Commissione sul teleiscaldamento e sugli stadi di Venezia e Firenze.

**Perrone e Trovati** — a pag. 8

### INCHIESTA: IL PNRR E LE CITTÀ

#### GENOVA

## Diga e funivia opere simbolo

**Raoul de Forcade** — a pag. 9

#### NOVARA

## Edilizia popolare e riqualificazione

**Filomena Greco** — a pag. 9

### IL SORPASSO



Stime dell'Onu. Entro metà anno la popolazione indiana avrà superato quella cinese: una sfida per occupazione e infrastrutture

## Giugno 2023, l'India scavalca la Cina Prima al mondo per numero di abitanti

**Gianluca Di Donfrancesco** — a pag. 13



**MECALUX**

SOLUZIONI AUTOMATICHE PER MAGAZZINI INTELLIGENTI

☎ 02 98836601

[mecalux.it](http://mecalux.it)

## Nova 24

### Sviluppo

## Africa, innovazione firmata fintech

**Alberto Magnani** — a pag. 25

## Lombardia

Domani nelle edicole della regione

## Sud

Domani in Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna

**ABBONATI AL SOLE 24 ORE**  
1 mese soli 4,90 €. Per info: [ilsolc24ore.com/abbonamento](http://ilsolc24ore.com/abbonamento)  
Servizio Clienti 02.30.300.600



GIOVEDÌ 20 APRILE 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 93

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510  
mail: servizioclienti@corriere.it

**Veneta Cucine**



**L'ex produttrice Cicogna e il David «al cinema libero»**  
di **Valerio Cappelli**  
a pagina 47



**Domani su 7 Willis e la malattia A casa dell'attore**  
di **Farina e Persivale**  
nel supplemento in edicola

**CARANTO**  
PIANI TECNICI IN CERAMICA E IN QUARZO

**Il governo** Si alla fiducia per i fondi europei, regia e più poteri a Palazzo Chigi. Il piano: meno tasse per chi fa figli

## Pnrr, il richiamo ai ministri

Fitto: cambi necessari, no alle resistenze. Tensione tra alleati sul decreto migranti

### QUESTIONE DI TEMPI

di **Federico Fubini**

**C**i sono realtà che bisogna riconoscere, quando si parla del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Non per gettare la spugna e dirsi che non c'è più niente da fare, ma al contrario per definire i punti di partenza e la strategia. Ecco dunque alcune di queste realtà. Solo nel 2022, tra settore pubblico e settore privato, la Francia ha investito 256 miliardi di euro più dell'Italia e la Germania ne ha investiti 474 in più. In un solo anno i nostri due principali partner e concorrenti hanno dispiegato in ricerca, macchinari, infrastrutture e tecnologie somme pari — a oltre un Recovery e a oltre due Recovery in più rispetto all'Italia. Si potrebbe pensare che questi scarti riflettano le diverse dimensioni fra le economie nazionali, ma non è così. Non era già più così una quindicina di anni fa, quando il ritardo italiano negli investimenti era di cento o 150 miliardi l'anno (ai valori correnti) sui due grandi Paesi dell'area euro. Ma ora che lo scarto si è allargato a molte centinaia di miliardi l'anno, la sproporzione è ancora più evidente. La Francia sviluppa un prodotto interno lordo di un terzo maggiore del nostro, ma investe due terzi di più; la Germania ha un Pil pari quasi al doppio del nostro, ma investe parecchio più del doppio rispetto a noi.

continua a pagina 2

di **Francesco Basso** e **Enrico Marro**

**O**ggi il via libera della Camera al Pnrr. Il decreto affida la governance alla presidenza del Consiglio con misure di semplificazione e il collegamento con i fondi di coesione. Il ministro Fitto: «I cambi sono necessari, nessuno faccia resistenza». Tensioni tra alleati sul decreto migranti per la norma sui permessi speciali.

alle pagine 2, 3 e 8  
**Galluzzo, M. Cremonesi**

**LOLOBRIGIDA E LA FRASE CHOC**

**«Io non appoggio idee cospirazioniste»**

di **Monica Guerzoni**



**«**La frase choc sulla sostituzione etnica? «Contro di me la macchina del fango». Il ministro Francesco Lollobrigida interviene e spiega. «Io non appoggio teorie cospirazioniste».

a pagina 9

**LA LEADER DEL PD**

**Termovalorizzatore, no di Schlein al M5S**

di **Maria Teresa Meli**



**I**l Pd a Roma voterà no agli ordini del giorno dei Cinquestelle contro l'inceneritore. «È una scelta già presa» dice la segretaria Elly Schlein. «E l'amministrazione comunale ha anche approvato il piano rifiuti».

a pagina 5

### GIANNELLI



**Russo evaso** Dopo l'accusa ai giudici di Milano, i magistrati rispettano l'indipendenza

di **Luigi Ferrarella**

**U**na «deriva pericolosa». Così, sull'azione disciplinare del ministro Nordio dopo l'evasione del russo Uss, il presidente del Tribunale di Milano Fabio Roia all'assemblea straordinaria indetta dall'Anm. Dai magistrati milanesi il monito: «Rispetti l'indipendenza».

a pagina 11

**Il caso** Attesa per la sentenza al Coni Juventus, la Procura: «I 15 punti di penalità sono poco motivati»

di **Monica Colombo** e **Arianna Ravelli**

**P**ulsvalenze Juve, il colpo di scena dopo tre ore di udienza davanti al Collegio di garanzia del Coni. Per il pg dello sport Ugo Taucer è immotivata la penalizzazione di 15 punti inflitta ai bianconeri. E chiede il rinvio alla Corte d'Appello federale per rimodularla.

alle pagine 52 e 53

**TRENTO, IL DESTINO DI JJ4**

**L'appello dei veterinari: «L'orsa non va abbattuta»**

di **Andrea Pasqualetto**

a pagina 19

### Champions Eliminato il Benfica, il duello del tifo accende la città



**L'Inter vola in semifinale E ora il derby con il Milan**

di **Domenico Calcagno**

**E**sotto la Madonna sarà derby di Champions. L'Inter pareggia con il Benfica a San Siro (3 - 3) e «raggiunge» in semifinale i cugini rossoneri che hanno eliminato il Napoli. Una sfida nella sfida.

alle pagine 50 e 51  
**Bocci, Sereni, Tomaselli**

### IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

**N**ella prima conferenza stampa da segretaria del Pd, Elly Schlein si è ben guardata dal dire quello che pensa, cioè che è contraria a mandare armi all'Ucraina, a costruire un termovalorizzatore a Roma, a vietare la gestazione per altri e a sopprimere l'orsa del Trentino. Ha invece affermato che «bisogna sostenere il popolo ucraino senza aumentare la spesa militare» (tradotto: nessun addio alle armi, scusate), che sul termovalorizzatore ha «ereditato una scelta già fatta» (non voteremo coi Cinquestelle, ma restiamo amici), che è «personalmente favorevole alla gestazione per altri, ma disponibile al confronto» (non se ne fa niente, almeno per ora) e che il destino dell'orsa «va deciso dalle autorità preposte» (ciao ciao, orsa). Sarebbe facile inchiodarla alla sua inco-

### Elly parallele

erenza, come si è già fatto con Giorgia Meloni per canzonarne la virata filocapitalista. La verità è che la politica non è un mestiere per opinionisti ma per mediatori, perché il suo compito consiste nel decidere senza sfasciare. E qui si misura la nostra incoerenza di elettori, che da un lato vorremmo politici con convinzioni nette e immutabili, ma dall'altro diffidiamo di quelli talmente innamorati delle loro idee da non tener conto di tutti gli interessi in gioco. Il colore della politica è il grigio, perciò non ci emoziona. Perciò ogni nuovo leader ci illude e poi sempre ci delude. Facciamocene una ragione: anche il professor Orsini, se diventasse ministro della Difesa, uscirebbe da un vertice Nato sotto-braccio a Biden.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Veneta Cucine

Uno spazio aumentato per la tua casa e la tua vita.

Veneta Cucine



30420  
9 771120 438008

9 771120 438008



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

# la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 20/04/23

Edizione del: 20/04/23

Estretto da pag.: 1

Foglio: 1/1

Veneta Cucine

# la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari

CARANTO<sup>®</sup>  
PIANI TECNICI IN CERAMICA E IN QUARZO



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Giovedì 20 aprile 2023

Oggi con *I Piaceri del Gusto*

Anno 48 N° 92 - In Italia € 2,20

POLEMICHE NEL GOVERNO

## Ministri sotto scacco

Legambiente e Fi contro Lollobrigida per le parole su migranti e sostituzione etnica. Corretto il decreto Cutro dopo l'intervento del Colle. E i magistrati attaccano Nordio: "Viola l'indipendenza". L'ira dell'Anm per l'azione disciplinare sui giudici del caso Uss

### Schlein sul Pnrr: basta scaricabarile, pronta a incontrare Meloni

Il commento

#### L'invasione delle faccette nere

di Natalia Aspesi

La famosa sostituzione etnica viene fatta da un maschio e da una femmina, o magari più femmine se uno ce la fa, che vengono da altre etnie. Il maschio da solo non può fare sostituzione etnica, almeno per ora, se non ha una femmina accanto di altra etnia, mettiamo milanese.

• a pagina 3

L'analisi

#### L'identità non ha confini

di Nadeesha Uyangoda

La teoria della sostituzione etnica non è certo nuova, in Italia come negli ambienti di estrema destra europei. Ne parla Reni Eddo Lodge in *Perché non parlo più di razzismo con le persone bianche*, a proposito di un'intervista sulla Bbc a Nick Griffin, ex leader del British National Party.

• a pagina 32

Lollobrigida e Nordio nella bufera. Il primo è stato pesantemente criticato anche da Lega e Forza Italia sulle sue frasi sulla sostituzione etnica, il secondo dai magistrati anche per l'azione disciplinare scattata dopo il caso Uss. Ed Elly Schlein si dice pronta a incontrare Meloni sul Pnrr.

di Franchilla, Lauria e Mastrobuoni • alle pagine 2 e 3 e di Di Feo, Di Raimondo, Milella e Sannino • alle pagine 8 e 9

Il calo demografico

#### Giorgetti spiazza la premier: meno tasse per le nuove nascite

di Tommaso Ciriaco • a pagina 4

#### Le donne chiedono più equilibrio tra figli e carriera

di Elisabetta Camussi • a pagina 4

Reportage con la Guardia costiera tunisina



▲ A bordo Migranti subsahariani intercettati nelle acque tunisine dal battello della Garde Nationale

### "Salviamo molte vite, ma l'Italia non ci aiuta"

di Leonardo Martinelli • a pagina 7

Mappamondi

#### Nato, il no di Draghi apre la strada alla guida militare di Cavo Dragone



▲ L'ex leader Mario Draghi

dal nostro inviato Paolo Mastroiilli • a pagina 14

#### L'Europa nel nuovo ordine mondiale

di Marco Minniti

In attesa della probabile offensiva di primavera di Kiev, la guerra in Ucraina appare, da settimane, inchiodata in un drammatico "stallo sanguinoso". Se si escludono gli spostamenti quotidiani a volte di pochi metri nell'abitato di Bakhmut, il resto del fronte non ha subito significativi cambiamenti ormai da tempo.

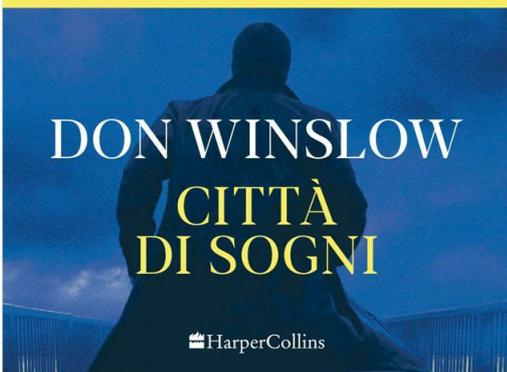
• a pagina 33

#### Paura per Navalny "Lo stanno uccidendo"



dalla nostra inviata Rosalba Castelletti • a pagina 15

IL NUOVO CAPOLAVORO DI



Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 20  
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.  
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.  
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,  
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Il film di Moretti

#### Un raggio di sole sulle ferite della sinistra

di Corrado Augias

Isol dell'avvenire, da oggi nelle sale, è un film politico. Alla Moretti, ovviamente, cioè come può farlo un autore che nelle sue storie rimescola il guazzabuglio della vita, il sovrapporsi di affetti, convenienze, ideali, fatuità, capricci. Politico fin dal titolo perché il sole dell'avvenire è quello che il socialismo nascente aveva nei suoi simboli.

• a pagina 39

Domani sul Venerdì



#### L'intelligenza artificiale ci fa paura o no?

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00  
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50  
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Capolavori della Letteratura Giapponese € 11,10

Champions League

#### Inter-Benfica 3-3 la semifinale è un derby milanese



di Enrico Currò e Franco Vanni • alle pagine 42 e 43

505-001-001



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



**L'INCHIESTA**  
**Juve, l'assist dell'accusa**  
**"Ingiusto togliere 15 punti"**  
 DESANTIS E ODDENINO



**Slitta la decisione del Collegio di Garanzia sul ricorso della Juventus contro il -15 ma il procuratore Taucer chiede il rinvio alla Corte d'Appello per ridisegnare la sentenza.** - PAGINE 34-35

**LA CHAMPIONS**  
**L'Inter raggiunge il Milan**  
**un'italiana è già in finale**  
 GARANZINI E SCACCHI



**A tredici anni di distanza dall'ultima volta l'Inter approda nuovamente in semifinale di Champions League, pareggiando con il Benfica 3-3. Con il Milan una sfida tutta italiana.** - PAGINE 36-37



# LA STAMPA

GIOVEDÌ 20 APRILE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



2,20 € (1,70 € QUOTIDIANO + 0,50 € PIACERI DEL GUSTO ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) | L'ANNO 157 | N. 1107 | IN ITALIA | SPEDIZIONE ABB. POSTALE | D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) | ART. 1, COMMA 1, DGB-TO | [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)



## LA GIUSTIZIA

**Nordio vede la premier "Loligarcia Uss fuggito per colpa dei giudici" Il fastidio americano**  
 COLONNELLO, LONGO, OLIVO



Un «travisamento dei fatti determinato da errore macroscopico o grave negligenza». È l'accusa che il ministro Nordio rivolge ai tre giudici d'appello di Milano. - PAGINE 6-7

## IL COMMENTO

**NON DELEGITTIMARE LA MAGISTRATURA**  
 GIAN CARLO CASELLI

Esercitare l'azione disciplinare contro i magistrati rientra ovviamente nei poteri del ministro della Giustizia. Ma se lo si fa con rullo di tamburi e alla vigilia di un dibattito parlamentare che si preannuncia delicato anche per l'esecutivo; se poi al proclama del ministro si possono obiettivamente muovere alcune critiche nel merito (come quelle di Paolo Colonello o di Nello Rossi), ecco che il quadro si complica e si intorbidisce. - PAGINA 27

## L'ANM

**Santalucia: "Rischiamo una deriva israeliana"**  
 GIUSEPPE SALVAGGIULO

«Sono sconcertato, si tratta di un'invasione di campo inaccettabile che apre uno scontro tra poteri costituzionali». Così Giuseppe Santalucia (Anm). - PAGINA 8

## BUONGIORNO

Possiamo essere soddisfatti: Giorgia Meloni no, ma dalla dottrina della "sostituzione etnica" del ministro Francesco Lollobrigida, e per bocca di due colonnelli come Riccardo Molinari e Gianmarco Centinaio, la Lega - guidata da Matteo Salvini, uno per il quale "le politiche di sostituzione etnica studiate da Bruxelles e applicate dal Pd continuano a dare loro sporchi frutti", per il quale "è in corso un'operazione di sostituzione etnica coordinata dall'Europa: i padani sono vittime di pulizia etnica", per il quale "siamo sotto attacco, è in corso ai nostri danni un piano di sostituzione etnica", per il quale "io ius soli non lo accetto, è una sostituzione di popoli", per il quale "è in corso un chiaro tentativo di sostituzione etnica di popoli con altri popoli. Non c'entrano guerre, diritti umani e disperazione, è

LITE TRA CARROCCIO E FDI SUL DECRETO CUTRO, NECESSARIA LA MORAL SUASION DEL COLLE

# Migranti, il governo nel caos ridotta la protezione speciale

Sostituzione etnica: Lega contro Lollobrigida. Lui: sono ignorante, non razzista

BRAVETTI, BRESOLIN, CAPURSO

Governo nel caos sui migranti: ridotta la protezione speciale. Sulla "sostituzione etnica" il ministro Lollobrigida precisa: «Sono ignorante, non razzista». - PAGINE 2-4

## L'ANALISI

**LA TEORIA KALERGI CHE PIACE A SALVINI**  
 FLAVIA PERINA

Ci sono gare che è impossibile vincere e quella di Fratelli d'Italia per superare a destra la Lega sul tema immigrazione appartiene senza dubbio alla categoria. - PAGINA 27

## LA POLEMICA

**QUELLE PAROLE USATE COME PIETRE**  
 KARIMA MOUAL

Attenzione a minimizzare o a fare prove di contestualizzazione alle chiarissime e inequivocabili parole del ministro Lollobrigida riguardo alla "sostituzione etnica". - PAGINA 27

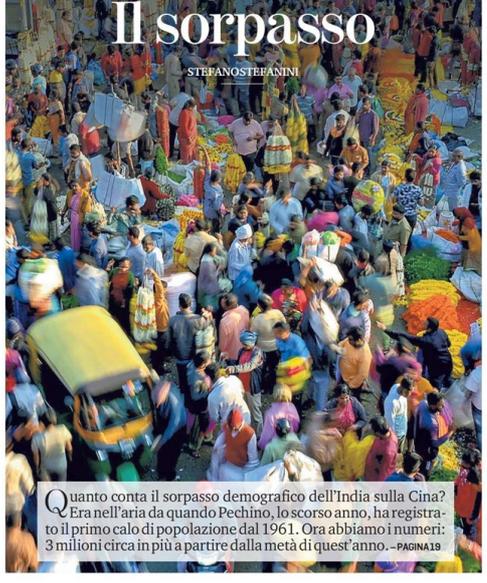
## LA POLITICA

**Pd, manifesto Schlein "Maternità surrogata Pnrr, sanità e sbarchi perché Meloni mente"**  
 FRANCESCA SCHIANGHI



L'aveva promesso, eccola qua. Alla vigilia di Pasqua, la segretaria del Pd Elly Schlein aveva annunciato una futura conferenza stampa. Troppi borbottii. - PAGINA 11

## IN INDIA PIÙ ABITANTI CHE IN CINA, CALA LA POPOLAZIONE MONDIALE



**Il sorpasso**  
 STEFANO STEFANINI

Quanto conta il sorpasso demografico dell'India sulla Cina? Era nell'aria da quando Pechino, lo scorso anno, ha registrato il primo calo di popolazione dal 1961. Ora abbiamo i numeri: 3 milioni circa in più a partire dalla metà di quest'anno. - PAGINA 19

## L'ECONOMIA

**"Zero tasse a chi fa figli" I costi del piano Giorgetti**  
 LUCA MONTICELLI



Il ministro Giorgetti offre al dibattito politico un'idea per spingere la natalità, che in Italia l'anno scorso ha toccato il minimo storico registrando solo 392 mila nascite. - PAGINE 12-13

## LE IDEE

**Arendt: "La libertà ferma la violenza"**  
 HELENA JANECEK



«Potere e violenza, secondo Hannah Arendt, non si equivalgono. Il nucleo di questo saggio sta nel compito di ridefinire entrambi». - PAGINA 28

## L'INTERVENTO

**Visco e le crisi della Ue "Ne usciamo solo uniti"**  
 IGNAZIO VISCO

Marco Buti si domanda qual è il futuro per il sogno di Jean Monnet e dei "padri dell'Ue". Rafforzare l'Unione europea sarà cruciale per gestire le nuove crisi. - PAGINA 15

## IL PERSONAGGIO

**Mafai, il giornalismo come passione civile**  
 ANNALISA CUZZOCREA

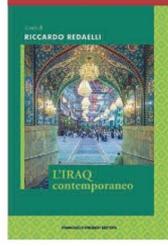
Comincio a dirvi chi non era, Miriam Mafai, perché non ci siano fraintendimenti. Miriam non era la ragazza rossa. - PAGINA 29

## Veramente brutte

MATTIA FELTRI

semplicemente un'operazione economica e commerciale finanziata da gente come Soros che va messa fuori legge", per il quale "il governo Gentiloni attua una sostituzione etnica", per il quale "c'è una sinistra che ha pianificato una sostituzione di popoli", per il quale "il Pd vuole una occupazione militare, una sostituzione etnica", per il quale "c'è un tentativo di sostituzione etnica, di pulizia etnica degli italiani e noi come Lega resisteremo fino alla fine", per il quale "gli italiani che emigrano sono la prova della sostituzione etnica", per il quale "questo tentativo di pulizia etnica è un tentativo di omicidio dei popoli europei", per il quale "il piano è la pulizia etnica. Punto" - la Lega, dicevo, con Centinaio e Molinari si è dissociata da Lollobrigida perché ha speso "parole veramente brutte".

## FRANCESCO BRIOSCHI EDITORE



**L'Iraq contemporaneo**  
 a cura di Riccardo Redaelli.  
 Giornalisti, docenti ed esperti ci accompagnano a scoprire storia, cultura, politica e società dell'Iraq a vent'anni dal conflitto del 2003. Per chi vuole capire uno dei paesi più complessi del Medio Oriente.  
**UN ITINERARIO TRA STORIA, POLITICA E SOCIETÀ**



Giovedì 20 Aprile 2023  
Nuova serie - Anno 52 - Numero 93 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50  
Francia € 2,50 **€ 2,00\***



**PNRR**  
Istruzioni  
per l'uso

a pag. 25

**TREGUA FISCALE**

**C'è più tempo per la conciliazione. La conclusione dell'accordo può arrivare fino al 30 settembre**

Poggiani a pag. 28

**SU WWW.ITALIAOGGI.IT**

**Bonus edilizi - Il provvedimento delle Entrate sulla diluizione in dieci anni**

**Russia - Risarciti turisti bloccati in hotel, l'ordinanza della Cassazione**

**Riforma fiscale - Il dossier dei centri studi di Camera e Senato sulla delega al governo**

**Mosca si è insinuata nel Sudan già in piena guerra civile. È interessata al petrolio e alle miniere d'oro**

Massimo Solari a pag. 6

# Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



## Il fisco in aiuto di chi ha figli

Maxi detrazione fino a 10 mila euro per i figli a carico e Irpef negativa per incapienti. È l'idea lanciata ieri da Massimo Bitonci, sottosegretario allo sviluppo economico

Maxi detrazione fino a 10 mila euro per i figli a carico e Irpef negativa per gli incapienti. Massimo Bitonci, sottosegretario al ministero dello sviluppo economico propone di utilizzare la delega fiscale: «Si potrebbe operare reintroducendo una detrazione alta, 10 mila o cinquemila euro per ogni figlio a carico e questo diventa un vero cuneo fiscale che riduce l'Irpef. Si realizza un quoziente familiare all'interno».

Bartelli a pag. 27

**ECO ATTIVISMO**

**Ora Ultima Generazione vuole bloccare Berlino**

Giardina a pag. 12

## Il Pd a Treviso sogna l'effetto-Udine, sfida al ricandidato sindaco della Lega



Il ribaltone al ballottaggio di Udine, che ha consentito al centrosinistra di strappare la città al centrodestra, sta galvanizzando i pidinelli di Treviso, impegnati nella stessa ardua impresa di fare breccia in un territorio a forte presenza leghista. Questo impegno che sembrava impossibile ora è vissuto con qualche speranza e tutti aspettano l'arrivo di Elly Schlein per galvanizzare i potenziali elettori. Treviso è una città di 84mila abitanti. Dal 1994 è governata dalla Lega, con la parentesi 2013-2018 del sindaco Pd, Giovanni Manillo, che quando però si è ripresentato per la riconferma è stato travolto dal leghista Mario Conte: 54,4% contro 37,6% (M5s al 4,2%).

Valentini a pag. 9

## DIRITTO & ROVESCIO

Gli ecologisti, quando sono frettolosi ed ideologici, provocano più guai di quanti ne risolvono. Spesso infatti procedono per precauzioni, per parole d'ordine inverificate, per slogan emotivi e quindi, altrettanto spesso, finiscono per imporre soluzioni che perseguono l'opposto degli obiettivi che erano stati da loro stessi dichiarati. Prendiamo il caso delle centrali nucleari tedesche. Non si trattava di farne delle nuove ma di tenere accese le tre centrali di questo tipo che stavano ancora funzionando. I verdi di tedeschi erano irremovibili: «Si debbono chiudere subito tutte». I socialisti (che sono in coalizione con loro) erano invece per mantenerle in funzione per qualche tempo. Poi ci hanno ripensato e adesso la chiusura è diventata definitiva. Ma, a questo punto, la Germania, per far fronte di venire meno dell'energia elettrica nucleare, ha dovuto ricorrere a centrali a carbone che sono molto, ma molto più inquinanti. In Veneto si dice: Però el tasson del busso, peggio la toppa del buco.

**CFI** *CRISI Fiscale D'IMPRESA*  
Media Partner  
**Italia Oggi**

**FORUM NAZIONALE CRISI FISCALE D'IMPRESA**  
e strumenti per distinguersi nell'era digitale

**30 MAGGIO 2023**  
Milano, Hotel Enterprise  
Sala Immersiva  
Ore 15.30-19.00

- Il Punto su Fisco e Aziende  
Marino Longoni intervista Carlo Carmine
- Tavola Rotonda La Crisi Fiscale d'Impresa, da problema a opportunità
- Il Ruolo del Commercialista  
Come distinguersi nell'era digitale

**FISCO E AZIENDE: L'INTERVISTA**

**IL RUOLO DEL COMMERCIALISTA**

Carlo Carmine  
Founder  
CFI - Crisi Fiscale d'Impresa

Marino Longoni  
Condirettore  
Italia Oggi

Marcella Caradonna  
Presidente  
ODCEC Milano

Gianluca Lo Stimolo  
Business  
Celebrity Builder

**TAVOLA ROTONDA SULLA CRISI FISCALE D'IMPRESA**

Umberto Ostieri  
Avvocato Esperto  
in Crisi d'Impresa

Salvatore Tramontano  
Esperto in Trust  
e Tutela Patrimoniale

Simone Forte  
Avvocato e Co-founder  
CFI - Crisi Fiscale d'Impresa

Guglielmo Di Giovanni  
In Contenzioso Tributario

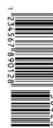
in collaborazione con

**Top Advisers**  
CFI - Crisi Fiscale d'Impresa

**CNSC**

Inquadra il QR Code e iscriviti gratis

info@crisifiscaledimpresa.it  
02 97070480



**Champions League**  
serata di festa  
anche per l'Inter  
in semifinale  
derby col Milan  
dopo 18 anni

SERVIZIO pagina 25



**CATANIA**  
Pnrr, molte carenze  
Catania penalizzata  
PINELLA LEOCATA pagina IV

**PALAGONIA**  
Si schianta in Vespa  
muore un 45enne  
LUCIO GAMBERA pagina I

**CATANIA**  
Crediti fiscali, intesa  
Ance-Confindustria  
SERVIZIO pagina IV

**TAORMINA**  
La Grotta del Giorno  
rimane "vietata"  
MAURO ROMANO pagina XVI



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

# LA SICILIA



GIOVEDÌ 20 APRILE 2023 - ANNO 79 - N. 108 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

L'INCHIESTA SULLA TANGENTE RIFIUTATA IN ASSESSORATO

## «Dagli un "cinquantino" a quelli di Fdi» Turismo, i veleni dei musicisti arrestati

MARIO BARRESI pagine 6-7

SI MUOVE IL COLLE

## Caos sul decreto migranti Palazzo Chigi frena sulla protezione speciale

GIOVANNI INNAMORATI pagina 5

## «Sicilia decisiva per le rinnovabili» "Ni" sulle royalties

L'intervista. Il ministro Pichetto Fratin  
a Catania: «Termovalorizzatori necessari»

Sicilia hub energetico green, ma sulle  
compensazioni chieste da Schifani  
serve un ragionamento «su ampia  
scala». Così il ministro dell'Ambiente,  
Pichetto Fratin ieri a Catania per la  
prima giornata di Ecomed. Nodo  
rifiuti, netto sì ai termovalorizzatori.

AGLIERI RINELLA, BARRESI pagina 2

### Petrolchimico Priolo "giallo" sul decreto salva-depuratore Ias

MASSIMILIANO TORNEO pagina 3



## Il governo vuole ridurre le tasse per le coppie che procreano Possibili detrazioni fino a 10mila euro

ENRICA PIOVAN pagina 4

IL NUOVO M5S

## Il dopo Cancellieri senza scossoni tutti i big restano «Siamo compatti»

GIUSEPPE BIANCA pagina 8

DOPO 6 MESI

## Cospito interrompe sciopero della fame «Ho raggiunto i miei obiettivi»

IGOR GREGANTI pagina 10

INDIGESTO

Non so se in Italia ci sarà  
la sostituzione etnica.  
Ma quella dei cervelli  
è sicuramente già in corso.

Raffaele Mangano

www.pugna.net

COX, RESPONSABILE CORRIDOI TEN-T

## L'Ue avvia la trattativa sul Ponte «Finanziamo il 50% degli studi»

MARCO ASSAB pagina 12

## Il caso. Il Tar chiamato a esaminare il ricorso di Lav e Lac «L'orsa Jj4 dovrà essere soppressa»

Il destino dell'orsa Jj4, responsabile  
dell'uccisione del runner Andrea  
Papi, pare segnato. Il ministro  
dell'ambiente, Pichetto Fratin, è  
intervenuto per ricordare come Ispra  
abbia già comunicato, nell'ambito di  
una riunione del Comitato per  
l'ordine e la sicurezza pubblica per la  
provincia di Trento, che l'orsa va  
abbattuta. Per la soppressione di Jj4 si  
dovrà comunque attendere il parere  
del Tar di Trento che, accogliendo il  
ricorso di Lav e Lac, ha sospeso  
l'ordinanza. La decisione verrà presa  
il prossimo 11 maggio.

LORENZO BASSO pagina 10



## Giallo Orlandi. Il cardinale Parolin sulla riapertura delle indagini «Il Vaticano vuole fare piena chiarezza»

Il segretario di Stato vaticano Pietro  
Parolin, rispondendo alla domanda  
di un giornalista sul prosieguo delle  
indagini vaticane sulla scomparsa di  
Emanuela Orlandi ha detto che  
andranno avanti anche dopo le  
dichiarazioni del fratello di  
Emanuela, Pietro Orlandi, su papa  
Wojtyła. «Siamo molto sorpresi che  
non vi sia stata collaborazione  
perché questo avevano chiesto:  
allora perché adesso tirarsi indietro  
in maniera così brusca? Il nostro  
intento è quello di arrivare  
veramente a chiarire».

NINA FABRIZIO pagina 10



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



# Catania

GIOVEDÌ 20 APRILE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana  
Jonica messinese

FONTE

ACQUA  
OLIGOMINERALE  
DI SICILIA

## CATANIA

**Lotta alla mafia dei pascoli caccia agli arsenali dei clan e alle piantagioni di droga**

Lo Squadrone Eliportato Cacciatori di Sicilia, specializzato a operare nelle zone rurali e di montagna, in questi mesi ha supportato i carabinieri in diverse attività ad alto rischio.

LAURA DISTEFANO pagina III

## PATERNÒ

**Guerra tra clan per il comando arrivano tre condanne in appello 9 anni al figlio del boss Rapisarda**

LAURA DISTEFANO pagina XI

## BRONTE

**Punto nascita: il servizio è a rischio due medici pronti al trasferimento e i tre rimasti non sono sufficienti**

SERVIZIO pagina X



## LETOJANNI

**Iniziativa ed "esperti" il Comune punta sul "turismo delle radici"**

Il Comune aderisce al progetto ministeriale del "Turismo delle radici" e si rivolge ad esperti per organizzare iniziative che riportino a "casa" i numerosi "letojannesi nel mondo".

ANTONIO LO TURCO pagina XVI

Stimato in 436mila euro il valore dell'azienda: presentazione offerte entro il 10 maggio

## E Pubbliservizi finisce all'asta

**La nuova Scmc è l'unico soggetto interessato all'acquisto Oggi l'incontro curatori-sindacati**

Pubbliservizi ora è all'asta: 436mila il valore dell'azienda stimato dai curatori fallimentari. Offerte di acquisto entro il 10 maggio e l'unico soggetto interessato è la nuova azienda speciale, la Scmc, costituita di recente. I sindacati oggi incontrano i curatori, ma la Sifus Confal si chiede: «Se la Città Metropolitana aveva a disposizione questi fondi perché non utilizzarli prima per salvare la partecipata?»

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II

GRANDE PARTECIPAZIONE AL NOSTRO EVENTO IN PIAZZA UNIVERSITÀ



## Una festa dello sport all'insegna del benessere

MARIANGELA SCANDURRA pagina VI

## BELPASSO

**Un vicino ha salvato la ragazza accoltellata «Ha fermato Peppe»**

Il drammatico racconto di una donna vicina di casa getta nuova luce sull'aggressione di lunedì notte, quando l'ex compagno si è avventato contro una 24enne e l'ha colpita più volte all'addome. «Il vicino gli ha strappato il coltello dalle mani».

MARY SOTTILE pagina XI

## CALTAGIRONE

**Ruba i nuovi infissi nella masseria confiscata e li nasconde nel bosco**

I carabinieri sono riusciti a individuare in un casolare alcune guarnizioni degli infissi rubati nel cantiere della Masseria Bongiovanni, struttura confiscata alla mafia. Denunciato un 32enne.



MARIANO MESSINEO pagina XII

## RIPOSTO

**Appaltata la strada che collegherà l'A18 con Torre Archirafi**

In appalto la realizzazione della strada che collegherà Torre Archirafi con lo svincolo A18.

SERVIZIO pagina XIV

## Perde il controllo della Vespa, si schianta contro un palo e muore

L'incidente sulla strada statale 385 all'altezza di Palagonia. La vittima è il 45enne Roberto Tino Cernigliaro



Palagonia. La maxi rotatoria all'altezza del bivio Santuzza

**Nel tratto di strada da oltre un anno si attende la fine dei lavori per la rotatoria**

Avrebbe perso il controllo del suo motociclo, all'incrocio con la strada statale 385 Catania-Caltagirone, alle porte di Palagonia in direzione di Scordia, schiantandosi senza scampo: è morto così Roberto Tino Cernigliaro, 45enne, palagonese, alla guida di una Vespa Piaggio.

L'uomo è deceduto dopo il devastante impatto con un palo dell'illuminazione pubblica, rendendo inutili, alle quattro circa di ieri, i soccorsi sanitari d'emergenza-urgenza. Secondo le prime ipotesi dei carabinieri dell'Aliquota Radiomobile del Comando della Compagnia, l'incidente per cause ancora da accertare non ha coinvolto altri mezzi. Sul luogo dell'in-

cidente, infatti, non sarebbero stati rilevati impatti con altri veicoli.

La tragedia si è consumata al bivio "Santuzza" in piena notte, in un tratto stradale che, da oltre un anno, attende il completamento dei lavori di realizzazione della nuova rotatoria e il ripristino della segnaletica orizzontale e verticale. L'incidente è solo l'ultimo di una serie che, dall'apertura del maxi cantiere, non depone in favore dei temi della sicurezza stradale. Cernigliaro sarebbe stato improvvisamente sbalzato dallo scooter, dopo avere prima toccato il cordolo di uno spartitraffico o per altre cause in corso d'accertamento.

La vittima, residente a Palagonia, in passato ha condiviso alcune esperienze di vita a Limbiate. Sul posto è intervenuta anche una squadra di operatori dell'Anas che ha eseguito diversi adempimenti e interventi per ripristinare la viabilità intercomunale, in una zona del Calatino-Sud Simeto che registra anche il transito giornaliero di mezzi pesanti e agricoli.

LUCIO GAMBERA



## CONFINDUSTRIA

## Sostenibilità, oggi incontro a Ecomed

CATANIA - "Sostenibilità e formazione, leve per la competitività". Questo il titolo della tavola rotonda che si terrà oggi, alle ore 15, presso Sicilia Fiera (Sala Ciclope), nell'ambito della manifestazione "Ecomed - Progetto Comfort". L'incontro, promosso dalle sezioni Terziario Innovativo e Metalmeccanici di **Confindustria Catania**, sarà l'occasione per un confronto sul tema della sostenibilità ambientale quale driver che può generare valore, della formazione, quale elemento strategico per affrontare i rapidi cambiamenti del mercato, dei possibili vantaggi per le

imprese che investono in questi ambiti.

**Dopo i saluti del presidente di Confindustria Catania**, Antonello Biriaco, introdurranno i lavori Arturo Lentini, presidente della sezione Terziario Innovativo e sales account manager di Tim, Luigi Manoli, presidente della sezione Metalmeccanici e dirigente delegato di Leonardo. Seguiranno gli interventi di Patrizia Caudullo, responsabile territoriale di Anpal servizi della Regione siciliana, Antonio Perdichizzi, presidente provinciale della Piccola Industria e presidente di Isola

Catania, Vincenzo Guadagnuolo, vicepresidente della sezione Metalmeccanici e site manager di Acciaierie di Sicilia, Giovanni Lo Faro, vicepresidente della sezione Terziario Innovativo e area manager dir. op. Tirrenica di Gi Group, Salvatore Turrisi, Ad di Sielte.



Peso:8%

**CONFINDUSTRIA****A Ecomed oggi tavola rotonda  
su sostenibilità e formazione**

"Sostenibilità e formazione, leve per la competitività". Questo il titolo della tavola rotonda che si terrà oggi alle ore 15 a Sicilia Fiera (Sala Ciclope), nell'ambito della manifestazione "Ecomed - Progetto Comfort". L'incontro è promosso dalle sezioni Terziario innovativo e Metalmeccanici di **Confindustria Catania**. Dopo i saluti del presidente di **Confindustria Catania**, Antonello Biriaco, introdurranno i lavori Arturo Lentini, presidente della sezione Terziario innovativo e sales account manager di Tim, Luigi Manoli, presidente della sezione Metalmeccanici e dirigente delegato di Leonardo. Seguiranno gli interventi di Patrizia Caudullo, responsabile territoriale di Anpal servizi della Regione siciliana, Antonio Perdichizzi, presidente provinciale della Piccola industria e presidente di Isola Catania, Vincenzo Guadagnuolo, vicepresidente sezione Metalmeccanici e manager di Acciaierie di Sicilia, Giovanni Lo Faro, vicepresidente sezione Terziario innovativo, Salvatore Turrisi, ad Sielte.



Peso:5%

# Cessione dei crediti, protocollo d'intesa tra Ance e Confindustria

Ridurre il rischio incertezza e assicurare la stabilità degli interventi in corso per favorire rapporto tra investitori e imprese edili

Ridurre il rischio di incertezza, assicurare la stabilità degli interventi di riqualificazione in corso, ma anche sviluppare nuovi investimenti con performance economiche sicure. Queste le premesse del protocollo di intesa firmato dal presidente dell'Ance Catania, Rosario Fresta, e dal presidente Confindustria Catania, Antonello Biriaco. Le due associazioni con reciproco interesse faciliteranno le imprese accreditate nella cessione dei crediti con nuove procedure e garanzie per cedenti e cessionari.

Il Decreto Rilancio, dopo aver introdotto incentivi per promuovere interventi di efficientamento energetico, di riduzione del rischio sismico e di recupero del patrimonio edilizio, ha stimolato economicamente la ripresa produttiva. È aumentata la propensione alla riqualificazione strutturale e termica del patrimonio immobiliare. Tuttavia le agevolazioni concesse sotto forma di credito di imposta sono state oggetto di numerose modifiche e integrazioni che hanno provocato un vero e proprio blocco nella circolazione dei crediti fiscali. «Abbiamo stimato 200 milioni di euro di crediti incagliati delle imprese Ance in Sicilia - ha sottolineato il presidente Fresta - Bisogna superare le incertezze e le grandi difficoltà incontra-

te fino ad ora per la gestione delle commesse in esecuzione e per gli interventi da avviare, il protocollo con Confindustria dà una marcia in più alle imprese edili associate che adesso potranno contare sul "borsino" e sull'interesse solido di chi vuole investire. Bisogna smaltire i crediti incagliati, ridare liquidità alle imprese, evitare il blocco dei cantieri e l'esposizione ad un mercato speculativo per la collocazione dei crediti».

Dopo aver assunto un incarico diretto, grazie al protocollo d'intesa, sia i cedenti che cessionari potranno essere supportati durante i preliminari di contratto. Qualificate società di consulenza monitoreranno l'ammontare e la natura dei crediti utili alla cessione. Sarà redatto un format contrattuale per la cessione dei crediti già presenti nei casseti fiscali dei promissari cessionari e per i crediti maturandi su commessa.

«Con questo accordo rafforziamo la collaborazione tra Ance e Confindustria Catania - ha spiegato il presidente Biriaco - offrendo una cornice entro la quale le nostre imprese potranno acquistare e cedere bonus fiscali contando sul supporto organizzativo delle nostre associazioni e sulla consulenza di professionisti qualificati. Da sempre il settore delle costruzioni rappresenta uno dei

pilastri del nostro sistema produttivo, anche perché coinvolge trasversalmente il modo dell'industria, del commercio, delle professioni. Grazie all'accordo favoriremo il match tra imprese cedenti e cessionarie dei bonus, contribuendo a disincagliare la massa dei crediti vantati dalle aziende e riattivare il circuito economico».

Con un occhio inoltre alla Direttiva Green, risulta necessario e funzionale agli obiettivi, secondo Ance Catania, muoversi verso una riorganizzazione di tutti i bonus edilizi che tengano conto delle fasce di reddito, del miglioramento prestazionale in termini energetici e strutturali, con un adeguamento degli incentivi legato ai risultati. ●



Peso:21%

# «Sicilia decisiva per le rinnovabili» “Ni” sulle royalties

L'intervista. Il ministro Pichetto Fratin a Catania: «Termovalorizzatori necessari»

Sicilia hub energetico green, ma sulle compensazioni chieste da Schifani serve un ragionamento «su ampia scala». Così il ministro dell'Ambiente, Pichetto Fratin ieri a Catania per la prima giornata di Ecomed. Nodo rifiuti, netto sì ai termovalorizzatori. AGLIERI RINELLA, BARRESI pagina 2

## L'INTERVISTA

# «Rinnovabili e termovalorizzatori nella Sicilia che guarda al futuro»

Pichetto Fratin a Catania. «Lo stop di Schifani? Possibili compensazioni ma su ampia scala»

MARIO BARRESI

**M**inistro Pichetto Fratin, arriva a Catania per partecipare a un evento di livello - Ecomed - che declina l'ambiente come idea di sviluppo. Ma è certo che tra gli italiani e tra i siciliani in particolare, ci sia la consapevolezza che questi temi siano un'opportunità e non invece una fastidiosa rognà?

«La Sicilia ha pagato prezzi altissimi sul piano ambientale in tempi in cui non c'era la sensibilità ecologica oggi finalmente diffusa. L'isola ha la possibilità di diventare un hub energetico green grazie al fatto che è baricentrica nel Mediterraneo e quindi snodo di gasdotti ed elettrodotti su cui domani viaggerà l'energia rinnovabile e l'idrogeno. Inoltre, il sole siciliano è la fonte di energia rinnovabile più efficace. Bisogna utilizzarlo al meglio, senza rovinare il paesaggio ma anche senza perdere una grandissima opportunità di sviluppo».

**Il Pnrr si fonda in gran parte sulla**

transizione ecologica. Dal Sud e soprattutto dalla Sicilia arriva però un allarme che a Roma sembra trascurato: l'incapacità di progettare e quindi di ottenere le risorse. Non c'è secondo lei il rischio di un clamoroso flop?

«Dipende da noi. Il governo nazionale è consapevole di questo rischio e sta mettendo in campo strutture e personale di supporto per gli enti locali. Dipende da voi siciliani che avete straordinarie capacità e talenti. Io sono ottimista».

**A proposito di rapporti con l'Europa. Lei è appena tornato dal G7 Ambiente di Sapporo, dove s'è discusso anche della nuova frontiera Ue sulle auto elettriche. E lei ha spezzato una lancia a favore dei biocarburanti. Sono compatibili con l'obiettivo della neutralità carbonica al 2050?**

«Noi siamo convinti di sì e a Sapporo abbiamo ottenuto il sostegno dai paesi più industrializzati. Ora puntiamo a riaprire il negoziato con l'Ue. Ma stiamo lavorando, con importanti risorse del Pnrr, anche per

diventare leader per gli e-fuel».

Alla riconversione dei biocarburanti è legato anche il futuro del petrolchimico di Siracusa. Si ritiene soddisfatto di come s'è concluso il caso Lukoil? In Sicilia c'è ancora qualche perplessità, mista a timori...

«Non dobbiamo dimenticare cosa rischiamo pochi mesi fa: la chiusura della raffineria e il collasso del più grande polo petrolchimico d'Italia. Abbiamo scongiurato il peggio. Ora seguiamo con attenzione la situazione per accompagnarla verso una soluzione green che assicuri assetti produttivi, livelli occupazio-



Peso: 1-8%, 2-53%

nali e prospettive future».

**Il governo ha messo una toppa su quella che nel Siracusano poteva diventare una voragine: l'irregolarità del depuratore Ias, che raccoglie i reflui di tutte le industrie, sancita anche da un'inchiesta della magistratura. Si può arrivare a un futuro in cui l'attività produttiva di quella zona sia compatibile alla tutela ambientale senza deroghe o scorciatoie?**

«La vicenda del depuratore Ias viene da decenni di problematicità e criticità. Anche in questo caso il governo è riuscito ad evitare la paralisi della zona industriale e della depurazione civile dei centri attorno alle industrie. Il problema è tecnologico. Legato alle produzioni attuali e future e alle tecnologie di depurazione oggi in campo. La prospettiva ovviamente deve essere una "vera" depurazione. È questo il nostro obiettivo».

**Un altro tema molto sentito, nel rapporto Italia-Ue, è quello degli edifici green. Lei ha parlato di «compatibilità sociale». Ci spiega meglio cosa intende?**

«Il progetto di direttiva Ue non tiene conto delle specificità urbanistiche e storiche del nostro paese. Non si può applicare la stessa misura a un paese che ha la maggioranza degli edifici realizzati di recente e a un paese, come il nostro, che ha centinaia di migliaia di edifici antichi e sui quali intervenire è più complesso e costoso. Io dico che il nostro obiettivo è la neutralità carbonica al 2050. L'Italia deve poter gestire in

questi 27 anni il processo di ambientalizzazione del patrimonio edilizio con ragionevolezza e senza che questa misura si trasformi in una patrimoniale per l'85 per cento delle famiglie italiane proprietarie della loro casa, in particolare per i meno abbienti».

**Il suo ministero sta puntando molto sulle comunità energetiche come nuovo scenario dopo lo stop al superbonus, anche se sul territorio questo strumento è ancora poco conosciuto. Il decreto attende ancora l'esito dell'istruttoria da Bruxelles. Si ritiene fiducioso?**

«Le comunità energetiche rinnovabili sono il futuro della generazione energetica economica, green e diffusa sui territori. Saranno oggetto anche di campagne di comunicazione per farle conoscere in tutta Italia. Sono una occasione straordinaria di evoluzione e crescita sociale oltre che economica. E per i piccoli centri sino a 5 mila abitanti ci sono finanziamenti a fondo perduto fino al 40% dell'investimento a valere sulle risorse del Pnrr. La Sicilia non deve farsi sfuggire la possibilità di autonomia energetica locale che le comunità offrono».

**Le rinnovabili in Sicilia, tra criticità e opportunità, sono fonte di una polemica accesa tra Roma e Palermo. Lo stop alle autorizzazioni minacciato dal governatore Schifani, che chiede delle compensazioni "energetiche" ai grandi gruppi pronti a sfruttare le nostre risorse natura-**

**li, è un tema che merita rispetto. Gli darete l'attenzione che merita?**

«Le rinnovabili sono la via maestra per la decarbonizzazione. Nessun braccio di ferro con il presidente Schifani. Io credo che si possa parlare, anche rispetto a una uniformità dei territori italiani, di compensazioni ma su ampia scala, non riferibili ad una singola regione o a un singolo comune».

**La Sicilia si autodefinisce in "un'emergenza rifiuti" che dura ormai da un ventennio. Il governo regionale punta sui termovalorizzatori, ma con "stop&go" che rallentano l'iter. Li ritiene necessari per la nostra Isola?**

«Mi auguro che in Sicilia vengano realizzati i termovalorizzatori. Naturalmente la competenza è della Regione Sicilia, ma vale per tutto il nostro Paese. Noi non possiamo avere una situazione dei rifiuti come quella di diversi territori, a sud e a nord, e d'altra parte non possiamo nemmeno far pagare ai cittadini italiani il trasporto dei nostri rifiuti in Germania, dove vengono utilizzati per fare energia elettrica, e poi comprare energia elettrica, quindi far pagare ai cittadini italiani due volte la stessa cosa».

Twitter: @MarioBarresi

**L'ORIZZONTE.** L'Isola può diventare un hub energetico green perché baricentrica nel Mediterraneo

**IL PASSATO.** Avete pagato prezzi altissimi sul piano ambientale, ma oggi c'è una sensibilità ecologica diffusa

**IL CASO LUKOIL.** Abbiamo scongiurato il peggio con la chiusura della raffineria, seguiamo con attenzione la situazione

**L'EMERGENZA RIFIUTI.** Decide la Regione, ma non possiamo fare pagare ai cittadini il trasporto all'estero



**Ministro dell'Ambiente**  
Gilberto Fratin, piemontese, classe 1954, deputato di Forza Italia, già senatore e vicepresidente della Regione Piemonte, ieri a Catania per Ecomed



Peso:1-8%,2-53%

# «Protocollo Desk Romania» d'investimenti e agevolazioni

Presidente Diego Bivona: «A Siracusa iniziativa a carattere regionale»

A pagina 133



di Giuseppe Bianca

## Confindustria: «Protocollo Desk Romania» d'investimenti e agevolazioni per imprese

Presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona: «Iniziativa a carattere regionale, Siracusa è stata scelta come rappresentante per tutte le provincie siciliane»

di Giuseppe Bianca

**Q** ieri Confindustria Siracusa è stata la sede regionale dove è avvenuta la presentazione del «Desk Romania» e firmato un Protocollo che permette alle piccole e medie imprese non solo siciliane ma anche a livello nazionale di sviluppare progetti. Presso l'Ufficio ICE di Bruxelles, un'iniziativa promossa dal Ministero dello Sviluppo Economico e coordinata dalla Linea Affari Europei, presso la sede di Roma, che gestisce e realizza attività basate sui pro-

grammi di cooperazione economica dell'Unione Europea in favore delle PMI italiane e dei Paesi terzi in collaborazione con l'Ufficio ICE di Bruxelles. Il «Desk», promosso da Confindustria Sicilia, Confindustria Catania e Confindustria Siracusa è frutto della collaborazione con Confindustria Romania e Confindustria Est Europa e fornirà informazioni e servizi alle imprese sulle opportunità di investimenti e agevolazioni in Romania. Dopo i saluti di Diego Bivona presidente di Confindustria Siracusa,

Antonello Biriaco presidente di Confindustria Catania e la direttrice Alessia Bivona in sostituzione del presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese. Sono intervenuti Maria Luisa Meroni presidente di Confindustria Est Europa e Giulio Bertola, presidente di Confindustria Romania, che ha presentato le prospettive di crescita dell'economia, i settori strategici e le nuove opportunità legate al PNRR della Romania. Hanno dato la loro testimonianza, con storie di successo in Romania,

gli imprenditori Giovanni Musso A.D. di IREM e presidente della Sezione imprese metalmeccaniche di Confindustria Siracusa e Gaetano Vecchio direttore generale di Cosedil e vice presidente



Peso: 1-28%, 3-98%

di **Confindustria Catania**. Il presidente della Sezione metalmeccanici di **Confindustria Siracusa**, Giovanni Musso: «Il presidente di **Confindustria Romania** è venuto qui a presentare il Desk quindi per me è una cosa molto importante perché realizziamo obiettivi di **Confindustria**, e quello di dare cultura alle aziende, far conoscere la Romania, un Paese importante, sia per il personale qualificato che c'è, sia per i vantaggi fiscali, sia per la posizione geografica importante perché è la porta dell'Europa dell'est. Noi come Irem nel 2014 siamo abbiamo investito in Romania perché abbiamo acquistato un lavoro di circa 100 milioni poi ci siamo ritrovati con una società che abbiamo dovuto aprire con una forza lavoro di 400 persone, poi abbiamo aperto scuole di formazioni, oggi il personale che abbiamo è di 1.800 unità che tramite contratti di sub appalto portiamo in giro per il mondo».

- *Un fatto elogiativo che Siracusa ospita questo evento, grazie all'apporto dell'Irem, con lei come presidente e che mette nelle condizioni di aprire nuovi orizzonti per le imprese siracusane e siciliane.*

«Esatto, in poche parole mentre un'azienda più grande, più organizzata riesce da sola ad investire all'Est, le piccole e medie imprese hanno bisogno di un punto di riferimento, di un Desk che spieghi quali sono i motivi che stanno alla base per investire in Romania. Credo che la

giornata di oggi sia molto importante, verrà firmato questo protocollo che permette alle piccole e medie imprese non solo siciliane ma anche a livello nazionale di poter provare ad investire in un paese che secondo me nel lungo periodo presenta degli importanti investimenti e in forte crescita perché è destinatario di 80 miliardi di risorse del Pnrr e poi stanno investendo tantissimo sul nucleare dove noi stiamo già partecipando».

L'attività del Desk è concerta il monitoraggio dei bandi di gara e delle attività implementate dalle autorità di management e dagli enti territoriali romeni, nell'ambito delle misure di intervento previste nei programmi operativi; pubblicizzazione delle informazioni in apposite rubriche del sito ICE o sotto forma di schede, organizzazione di incontri formativi e seminari in Romania e Italia e partecipazione ad iniziative generali riguardanti anche gli altri Desk operativi in Europa.

Il Desk eroga inoltre servizi a titolo gratuito o a pagamento alle imprese italiane interessate a ricevere informazioni specifiche sull'eleggibilità di proposte di progetto o su specifici bandi di gara riguardanti attività oggetto di finanziamento nell'ambito dei fondi strutturali. Si tratta di informazioni di prima assistenza e orientamento utili per indirizzare le proposte di progetto delle aziende italiane verso le misure

oggetto di finanziamenti.

- *Presidente di **Confindustria Siracusa**, **Diego Bivona**, una sinergia **Confindustria Sicilia** e **Romania***

«Innanzitutto mi piace sottolineare che questa è una iniziativa a carattere regionale. Siracusa è stata scelta come rappresentante per tutte le province siciliane con **Confindustria** per creare questo link con **Confindustria Romania** nell'interesse delle imprese siciliane che sono così aiutate ad avere la capacità di essere internazionali e quindi aprirsi a nuovi mercati ed accorciare le filiere, però un aspetto molto importante da sottolineare che la capacità di una associazione si misura oggi che sono stati annullati quelli che sono le capacità di aiutare le imprese in questo processo di internazionalizzazione. E noi oggi in questo link con la **Confindustria Romania**, la **Confindustria** presente in tutto il mondo utilizziamo queste opportunità perché gli associati in **Confindustria Sicilia** hanno gli stessi obiettivi e gli stessi vantaggi come se in Romania tramite **Confindustria** fossero nella territoriale locale».

- *Il rapporto di sinergia instaurato con la Romania ha favorito molte imprese siciliane, tra queste anche siracusane che hanno fatto le radici in Romania e hanno prodotto moltissimo. Lei come presidente è orgoglioso di avere associato delle aziende che hanno una forte incidenza nell'ambito siracusano*

«Sì, questo è vero, anche se in termini di servizi.

perché abbiamo delle grandi imprese metalmeccaniche siracusane che in questo momento sono impegnate in Romania nella costruzione di impianti e di strutture metalmeccaniche, però siamo carenti per quanto riguarda l'esportazione dei nostri prodotti, la Romania è un paese in crescita costante, perché riesce molto bene ad utilizzare i fondi previsti dal Pnrr e dalla comunità europea, ed è un peccato che le nostre ricchezze dell'agroalimentare non hanno la capacità di entrare in questo mercato. A **Confindustria** questo collegamento serve proprio per le piccole e medie imprese per dare supporto, accompagnarle in questo percorso perché abbiamo lì una **Confindustria** in Romania che ha l'unica ad avere rapporti con il governo rumeno, ed è stata definita una **Confindustria** di patronato, quindi il piccolo imprenditore può utilizzare tutti gli strumenti e le opportunità, conoscenze, non soltanto andare alla fiera che si fa in Romania, ma avere dei rapporti, ma la possibilità di avere degli studi specifici su quelle che sono le proiezioni che il mercato della Bulgaria dove si sta muovendo e una volta individuata la nicchia del settore da gestire, essere accompagnati nei ministeri, della formazione, tutto quello che potrebbero ottenere qui si ottiene anche in Romania».

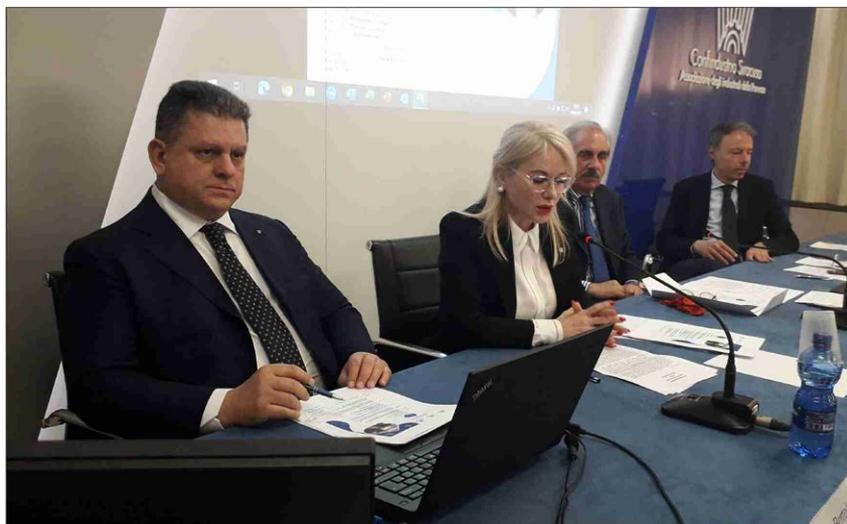
- *Nel corso dell'incontro si è parlato di 11 paesi confederati a **Confindustria** che hanno una forza non*

*indifferente per dare sviluppo alle imprese italiane*

«11 paesi più uno, perché l'Ucraina è uscita dalla Confederazione della **Confindustria** centro est in quanto è trattata direttamente dalla **Confindustria** nazionale, noi sappiamo le problematiche che sono presenti in questo paese, e dove già **Confindustria** sta discutendo perché ci sarà una fase importante di ricostruzione dopo la guerra, e che speriamo avvenga il prima possibile, e quindi abbiamo questo mercato che si va allargando. Oggi parliamo di Romania, ma poi potremmo parlare di altre realtà e **Confindustria** è presente in tutti questi paesi europei».

- *La direttrice di **Confindustria Sicilia** Alessia Bivona ha sottolineato il fatto della burocrazia latente, è impacciante per le imprese muoversi anche in ambito internazionale*

«È stato anche sottolineato dalla presidente di **Confindustria** Centro Est, che in quelle aree ci sia una risposta pronta, in pieno rispetto dell'imprenditore che investe nel territorio, il rispetto consiste nel stare dietro a quelle che sono le emergenze del nostro territorio, per questo noi diciamo sempre che da soli non si fa molta strada, possono nascere delle piccole iniziative, ci può essere una grande volontà, ma se non si è accumulati in una comunità, in un territorio, ad una idea progettuale, un'idea di sviluppo si resta sempre impantanati in piccoli problemi e perdiamo di vista la crescita del territorio»



Diego Bivona e Giuseppe Bianca



## OCCUPAZIONE

# Calderone: 1 milione i posti di lavoro che non riusciamo a coprire

Pogliotti e Tucci — a pag. 5

## 2 milioni

**I DISOCCUPATI IN ITALIA**

La ministra Marina Calderoni lancia l'allarme sul paradosso della distanza tra domanda e offerta di posti di lavoro in un paese con due milioni di disoccupato e con un tasso di disoccupazione giovanile al 22,4%

# «Abbiamo 1 milione di posti che non riusciamo a coprire»

**Lavoro.** L'allarme della ministra Marina Calderone sul paradosso della distanza tra domanda e offerta in un Paese con 2 milioni di disoccupati e un tasso di disoccupazione giovanile al 22,4%

**Giorgio Pogliotti  
Claudio Tucci**

Dopo Giuseppe Valditara, che lo scorso dicembre, prima dell'avvio delle iscrizioni al nuovo anno scolastico, aveva scritto a famiglie e studenti evidenziando numeri e settori dove c'è lavoro, soprattutto per profili tecnico-professionali, ieri alla giornata di chiusura del Forum Confcommercio, a Roma, un altro ministro, quello del Lavoro, Marina Calderone, ha ricordato, l'emergenza "mismatch" tra domanda e offerta di lavoro. «Oggi probabilmente abbiamo un milione di posti di lavoro che non riusciamo a coprire», ha detto. Un paradosso visto che abbiamo più di due milioni di disoccupati, con un tasso di disoccupazione giovanile record al 22,4%, oltre due milioni di giovani Neet (ragazzi che non studiano, non si formano e non lavorano), un tasso di occupazione femminile

ben 13 punti sotto la media Ue.

Al Forum di Confcommercio di ieri sono intervenuti anche altri ministri, Adolfo Urso (Imprese e made in Italy), Matteo Salvini (Infrastrutture), Francesco Lollobrigida (Agricoltura), oltre ai presidenti di Istat, Gian Carlo Blangiardo, e di Arera, Stefano Besseghini. Sono anni che le associazioni datoriali evidenziano (nel silenzio più assordante) sempre maggiori difficoltà a reperire i talenti che servono alle imprese. Una zavorra che un recente focus Unioncamere-Anpal ha quantificato anche dal punto di vista economico: considerando che le imprese impiegano tra i due e i 12 mesi a reperire le figure ricercate, si è stimata per il 2022 una perdita di valore aggiunto di 37,7 miliardi, pari al 3,1% di quanto generato dalle filiere dell'industria e dei servizi (lo scorso anno la difficoltà di reperimento del personale ha riguardato il 40% delle assunzioni).

Ad aprile, sempre secondo le previsioni Excelsior il mismatch si è attestato al 45,2%, circa 5 punti in più rispetto a un anno prima. Due le ragioni alla base del mismatch: la carenza di candidati, e le competenze spesso non in linea con le richieste datoriali. Tra le figure di più difficile reperimento ci sono i tecnici della salute (61,3%), i tecnici della gestione dei processi produttivi (60,7%), i tecnici in campo ingegneristico (59,9%). Tra



Peso: 1-4%, 5-41%

gli operai specializzati, i fabbri ferri costruttori di utensili (76,8%), gli operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni (72,4%) e i fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica (71,5%). Per i laureati nel 2022 la domanda ha superato le 780mila unità (in crescita di 1,4 punti rispetto a 12 mesi prima), ma nel 47% dei casi le selezioni sono risultate difficili, richiedendo alle imprese una ricerca anche di 4-5 mesi. Mancano soprattutto i laureati Stem, nelle discipline scientifico-tecnologiche, dove si sconta una bassa presenza femminile.

Ormai sono un po' tutti i settori produttivi a lamentare carenza di personale. Martedì è toccato a Confindustria (si veda Il Sole 24Ore di ieri): quest'anno, rispetto al 2022, serviranno circa 560mila lavoratori in più considerando anche l'indotto, ma il 40% potrebbe essere di difficile reperimento (230mila profili). La scorsa settimana il grido d'allarme è stato lanciato dalle grandi aziende, a caccia di 10mila tecnici (che non trovano), necessari anche per mettere a terra il Pnrr. A metà marzo è toccato al setto-

re orafo. Le ultime previsioni indicano che nei prossimi cinque anni (da qui al 2027) il 34,3% del fabbisogno occupazionale riguarderà personale con formazione terziaria (laurea o diploma Its Academy), il 48,1% sono profili con diploma tecnico-professionale. Ma considerando l'insieme dei percorsi degli istituti tecnici e professionali l'offerta formativa coprirà solo il 60% della domanda potenziale del prossimo quinquennio.

«C'è una grave emergenza di competenze perché non si sono intercettati i cambiamenti della manifattura - sottolinea il vice presidente di Confindustria per il Capitale umano, Gianni Brugnoli -. Dobbiamo correre subito ai ripari, partendo da un orientamento concreto e puntuale, e rilanciando l'asse pubblico-privato». In questi ultimi anni, del resto, le imprese si sono impegnate a fondo, supplendo i ritardi di scuola e politica. Sono cresciute le Academy, si sta puntando sulle Fondazioni Its, e si sono moltiplicate le iniziative formative e di orientamento. Nel 2022 sono cresciute anche le entrate programmate di lavoratori immigrati: 922mila ingressi, +250mila

sul 2021, e quasi +295 mila sul 2019.

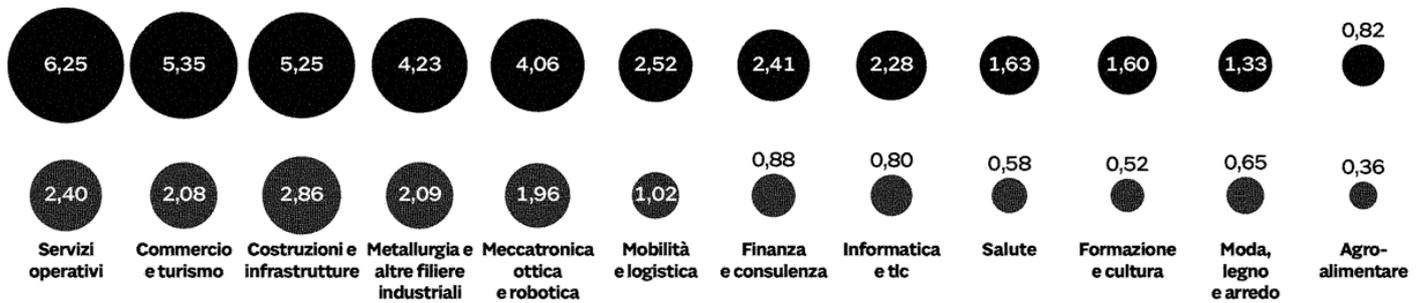
«Il problema del difficile incontro tra domanda e offerta di lavoro non è nuovo, ma negli ultimi anni si sta facendo sentire maggiormente. Va affrontato su più fronti - aggiunge Andrea Prete, presidente di Unioncamere -. A breve termine, la carenza di personale può essere sanata attraverso ingressi regolamentati di stranieri. Nel medio e lungo termine, bisogna allineare la formazione alle esigenze delle imprese, spingere i giovani verso percorsi formativi che offrono opportunità, in primis Its e lauree Stem. Inoltre, si devono attivare politiche di decontribuzione elevata per contrastare la fuga dei cervelli e va affrontato con efficacia il problema dell'occupazione femminile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il costo del mismatch annuo per settore

Difficoltà di reperimento del personale. In miliardi di euro

CON TEMPISTICHE DA 2 MESI DA 6 MESI  
DI INSERIMENTO: E OLTRE 37,7 E OLTRE 16,2



Fonte: Unioncamere

#### I COSTI

**Per Unioncamere-Anpal le imprese che non trovano personale perdono valore aggiunto per 37,7 miliardi**

#### LE CARENZE

**Brugnoli (Confindustria): «Grave emergenza, ora alleanza tra pubblico e privato sulla formazione»**



**Ministro del Lavoro.** Marina Calderone è intervenuta al Forum Confindustria



Peso: 1-4%, 5-41%

## L'INCHIESTA SULLA TANGENTE RIFIUTATA IN ASSESSORATO

# «Dagli un “cinqantino” a quelli di Fdi» Turismo, i veleni dei musicisti arrestati

MARIO BARRESI pagine 6-7

# «Dagli un cinqantino a quelli di Fdi» Turismo, i veleni degli artisti arrestati

**Regione.** Nelle carte dell'inchiesta sull'offerta di tangente denunciata dall'assessorato si citano «ambienti romani» del partito. Ma niente prove. E poi la versione viene ritrattata da un indagato

MARIO BARRESI

Nostro inviato

**PALERMO.** «Ma vedrai che con la donazione di un cinqantino saranno invogliati a investire, anche perché Fratelli d'Italia, in Sicilia, naviga in cattive acque». C'è anche questa frase, in Procura a Palermo, in un voluminoso fascicolo. L'indagine è arcinota: quella sugli arresti (ai domiciliari) del compositore abruzzese Sergio Rendine e della trombettista palermitana Marianna Musotto, accusati di aver proposto una tangente di 50mila euro a Raoul Russo (all'epoca capo della segreteria particolare dell'allora assessore regionale al Turismo, Manlio Messina) come «plus per voi» per organizzare il tour musicale «Morricone suona Morricone». Nove tappe in Sicilia al costo di 463mila euro, a cura della Roma Sinfonietta, orchestra presieduta da Luigi Lanzillotta (anche lui indagato) e diretta da Andrea Morricone, figlio del celebre maestro Ennio, questi ultimi due non coinvolti. Russo, oggi senatore di Fdi, denunciò tutto, mostrando la chat di Telegram in cui aveva ricevuto la «proposta indecente», e fece scattare il blitz dei carabinieri.

Ma gli accusati - in memorie e interrogatori, oltre che in intercettazioni agli atti del processo - si difendono contrattaccando. E, con versioni che alla fine non collimano, tirano in ballo «ambienti romani» di Fratelli d'Italia. Sparano in alto - forse sin troppo, per essere credibili - senza alcuna prova del coinvolgimento diretto del partito della premier Giorgia Meloni. Che viene più volte citata nelle carte, pur essendo totalmente estranea alla vicenda.

La prima a tirare fuori la tesi è la stessa Musotto, in arte «Marianne Li», al momento degli arresti domiciliari, il 12 marzo 2022. In un'annotazione dei carabinieri di Palermo, la musicista «in evidente stato di agitazione», dichiara che

«in tutto questo io non c'entro... sono stata messa in mezzo... si tratta di una persona importante... mi è stato detto di non fare mai il suo nome... non posso dirlo... (...) è un politico di Roma».

La «teoria» viene esplicitata poco dopo. Nelle memorie che i due artisti, poco prima di essere interrogati, presentano ai due pm titolari dell'indagine, Claudia Ferrari e Andrea Zoppi. Musotto scrive che «la frase esatta che mi è stata riportata e che era stata detta a Rendine, nella chiamata da lui riferita, è la seguente: «Vedrai che, se ci metti un cinqantino, te lo fanno fare, Fratelli d'Italia naviga in brutte acque in Sicilia». Ancor più esplicito il racconto del maestro. Che, citando come fonte «un personaggio che godeva della mia stima, ma che non ha rapporti con questa vicenda», in «un discorso informale», scrive la stessa frase più o meno con le stesse parole: «Ma vedrai che con una donazione di un cinqantino, saranno invogliati a investire anche perché Fratelli d'Italia, in Sicilia, naviga in cattive acque».

Fin qui le versioni di Musotto e Rendine sono identiche. Del resto i due artisti sono legati da una relazione sentimentale. Proseguita anche dopo l'invio dei messaggi in chat a Russo, che la trombettista dichiara essere stati dettati dal maestro sotto «costrizione psicologica», circostanza che lo stesso compositore abruzzese ammette ai magistrati. Ma al momento dell'interrogatorio le versioni sul «cinqantino» si divaricano. La trombettista palermitana, sentita il 14 marzo 2022, ribadisce i «contatti con l'entourage» romano, ma non riesce ad aggiungere altri elementi utili. Parla di una telefonata, riferitale da Rendine («Lui mi ha detto: «Mi hanno chiamato, mi hanno chiamato con un numero privato», senza dirmi esattamente chi lo aveva chiamato di queste persone»), ma resta sul vago. Rendine, invece, davanti ai pm cambia completamente versione.

E il 12 maggio 2022 rinnega la frase messa nero su bianco nella memoria depositata a fine febbraio. Il «cinqantino»? «Questa frase non corrisponde alla verità dei fatti perché mi sentivo a disagio nel riferire i fatti realmente accaduti».

I magistrati cercano di approfondire le ragioni del dietrofront. E Rendine cita loro un altro episodio. Una videochiamata, che gli inquirenti hanno ricostruito essere avvenuta il 3 febbraio 2021. I partecipanti, oltre agli artisti, sono altri tre: l'assessore Messina (è l'unica occasione, a eccezione di qualche sms di pressing ricevuto, in cui ha un contatto con gli indagati), il suo segretario particolare e Maurizio Miceli, coordinatore provinciale di Fdi a Trapani. Tutti, ovviamente, estranei alle accuse contestate ai musicisti, rispetto alle quali anzi Russo è ritenuto parte lesa. Miceli è il tramite che mette in contatto i musicisti con l'assessorato allo Spettacolo. «Un mio conoscente, Terenzio Rucci, segretario del presidente della Regione Abruzzo (il meloniano Marco Marsilio, ndr) mi fornì il numero di Miceli - racconta il compositore - assicurandomi che avrebbe preannunciato la mia chiamata». L'origine del rapporto viene confermata ai pm da Musotto, ma anche dallo stesso Miceli, oggi candidato sindaco del centrodestra a Trapani, sentito l'11 aprile 2022 come persona informata sui fatti, definendo Rucci, braccio destro del governatore, «un mio amico u-



Peso: 1-5%, 6-33%, 7-33%

niversitario che come me lavora in politica». Senza citare il ruolo con Marsilio.

A dire il vero c'è un altro rapporto pregresso rispetto alla videochat. Quello fra Russo e Musotto, riferito con correttezza già in sede di denuncia: «La conoscevo in quanto figlia di un mio ex collega in consiglio comunale, Francesco Musotto (omonimo e lontano parente dell'ex presidente della Provincia di Palermo, ndr) e l'avevo già incontrata altre volte, anche insieme al padre». Lei spingeva per «aver valorizzata la sua professionalità artistica» e il padre provava a raccomandarla, manifestando, scrive Russo, «un suo interesse ad incontrarci anche per parlare di politica, dichiarandosi estimatore di Giorgia Meloni». Ma il futuro senatore non dà «particolare attenzione» alla cosa, «conoscendo i trascorsi di imprudenza del Musotto». Il possibile riferimento si trova in un'informativa dei carabinieri allegata al fascicolo: Musotto padre, a Palazzo delle Aquile dal 2001 al 2007, fu «coinvolto in un'inchiesta sul racket degli alloggi popolari, nata in parallelo con l'indagine antimafia che ha svelato l'interesse di Cosa nostra al governo dei bisogni dei senzatetto: la sua figura emergeva, in particolare, nel corso di un'intercettazione con il boss di Borgo Vecchio, Antonino Abbate». Da quella vicenda Musotto, però, uscì pulito.

Ma di cosa discusse nella videocall a cinque «organizzata da Miceli»? Della proposta dei due musicisti, precedente al tour: dei video che «Marianne Li» voleva fare per la Regione. «Nella videochiamata - riferisce Rendine - abbiamo parlato io e Messina che ci concesse, rispetto ai 24mila euro richiesti, un finanziamento di 12mila e rimandò tutto al suo segretario Russo». L'attuale senatore di FdI, sentito come persona informata dei fatti l'11 aprile 2022, chiarisce sul progetto dei videoclip: «La informai (Musotto, ndr) che la Regione si stava orientando su progetti diversi da quello da lei patrocinato e le suggerii eventualmente di seguire un'altra strada».

Nulla da fare. Ma è a questo punto che emerge l'iniziativa, ben più onerosa (quasi mezzo milione), del tour dell'orchestra di Morricone. L'idea, racconta Miceli, spunta in un incontro con Musotto «nel mio studio a Roma» il 29 marzo 2021: lei gli propone d'incontrare Lanzillotta. E lui, «constatata anche la vicinanza della sede dell'Orchestra Roma Sinfonietta rispetto al mio studio», l'indomani va a trovare il presidente dell'ente musicale. Che presenta all'avvocato «una prima stima dei costi». È lo stesso Lanzillotta, accompagnato da Miceli, a incontrare - sempre a Roma, il 7 aprile - un altro big di FdI: Sandro Pappalardo, ex assessore regionale al Turismo, ora nel cda dell'Enit. Pappalardo, anch'esso estraneo all'indagine, ipotiz-

za, a detta di Miceli, «un patrocinio dell'iniziativa» da parte dell'Ente nazionale del turismo. Lanzillotta riferisce che Miceli «disse a Pappalardo che il progetto stava molto a cuore all'assessore Messina». E anche al predecessore sarà piaciuto, visto che il consigliere Enit consiglia al presidente di Roma Sinfonietta di discutere dell'iniziativa anche con l'assessore regionale della Liguria, all'epoca Gianni Berrino, poi eletto senatore di Fratelli d'Italia e in ballo per un posto da sottosegretario (sempre al Turismo), poi sfumato, nel governo Meloni.

Da qui in poi gli accusati cominciano a parlare di «progetto piccolo» e «progetto grande», sottintendendo nel secondo l'aggiunta del «bonus». Ma gli accusatori sostengono di non saperne nulla. Musotto racconta di aver consegnato entrambe le proposte al leader trapanese

di FdI, riferendogli il «consiglio» di Rendine: «Spiego la cosa a Miceli e, prendendo i due progetti, uno ridotto all'osso e un secondo maggiorato di 50mila euro, aggiunge: «Noi non facciamo queste cose, ma tu dammeli (i progetti, ndr), ne parlo con l'assessore e poi si vede». Miceli, sulla circostanza che nell'incontro con la musicista si fosse discusso della «questione dei costi», ai pm risponde: «No, non ricordo». E smentisce di aver riferito a Russo l'esito dei suoi incontri con Musotto e Lanzillotta, «anche perché la risposta definitiva sulla fattibilità del progetto l'avrebbe dovuta sempre e comunque dare l'assessorato, all'interno del quale io non avevo alcun ruolo».

Nelle carte sono tracciate decine di contatti fra i vari protagonisti della vicenda. Legati da un'idem sentire politico, ma soprattutto dal progetto del tour di Morricone. Tutto, però, si rompe quando Russo riceve (e rifiuta) l'offerta di tangente nella chat con la trombettista. Tutto o quasi. Visto che Miceli mette a verbale: «Escludo che la Musotto mi abbia telefonato dopo il 21 aprile». Ma i tabulati acquisiti dai carabinieri dicono il contrario: c'è una chiamata, il 22 aprile 2021 alle 17,41, ed è il leader trapanese di FdI a contattare la musicista. I due parlano per 10 minuti e 27 secondi.

Ciò, di per sé, non significa nulla. Ed è arduo decriptare le frasi di Musotto, intercettata mentre parla con la madre: «... il pm si è squarato che loro hanno fatto una cricca (...) perché Miceli... lo sapeva dei progetti... non è che non lo sapeva... e li avrà avvertiti... e si sono messi d'accordo per non prendersi la patata bollente e farla scontare a me...». Rendine, in un'altra conversazione con la madre della musicista, sembra avere una chiave di lettura: «Era stato l'assessore a prendere posizione». Aggiungendo, in tono fra il sarcastico e il minaccioso: «Eh... l'assessore deve stare attento...».

Resta da capire perché Rendine abbia prima raccontato del «cinquantino» e poi ritrattato clamorosamente. A spie-

garlo è lo stesso maestro, che fu direttore artistico dell'Orchestra Sinfonica Siciliana, nell'interrogatorio. Tornando sulla videochat di febbraio 2021: «Nel-

l'occasione l'assessore terminò - si legge nel verbale di Rendine - con parole verosimilmente di questo tenore: «Vedrò che faremo magnifiche cose per la Sicilia, la Regione e il partito». Questo, a Rendine, è sembrato «un invito in traslato a fare qualcosa che potesse aiutare il partito in Sicilia, che sapevo avere difficoltà economiche. Perciò - spiega ai magistrati - la mia interpretazione della frase da me pronunciata (quella sul «cinquantino», ndr) è stata originata dalle parole dell'assessore».

Avrà capito male: il «plus di regalo» è stato nettamente rifiutato da Russo, che ha denunciato tutto. I fatti sono chiari.

Dopo questa vicenda, le «magnifiche cose» sono accadute soltanto all'assessore regionale e al suo segretario, diventati rispettivamente vicecapogruppo alla Camera e senatore di FdI. Mentre Rendine, Musotto e Lanzillotta dovranno affrontare il processo per istigazione alla corruzione. Non più a Palermo, dove c'era stata la richiesta di rinvio a giudizio della Procura, perché il gip - accogliendo l'istanza del difensore di Rendine, Paolo Sardini, a cui si sono associati gli avvocati di Musotto, Fernando Rucci e Giorgio Zanasi - ha disposto il trasferimento degli atti al Tribunale di Pescara. Perché è dall'abitazione del compositore, a Collicorvino, che è partito il messaggio su Telegram in cui si offre la tangente. Sarà un altro tribunale a dover dipanare la matassa, decidendo se approfondire le indagini preliminari o andare direttamente a udienza preliminare (Lanzillotta chiede il patteggiamento), attestando la linea dei pm siciliani.

Ma a un'inchiesta che lascia Palermo ne corrisponde un'altra che si apre. Un fascicolo, per ora contro ignoti, sull'ipotesi di rivelazione di atti coperti da segreto istruttorio. La storia della tangente, infatti, fu anticipata da un tam-tam (anzi: da un tic-toc) mediatico su siti e tv. Diversi mesi prima del blitz dei carabinieri. «La nostra assistita - riferiscono i legali della musicista - è stata già sentita sulla vicenda oggetto di un nostro esposto. Ed è stata molto chiara e dettagliata nella sua ricostruzione dei fatti».

Twitter: @MarioBarresi



**LA CHAT SU TELEGRAM**

**Musotto:** I progetti come Miceli sa, sono due. Uno che costa 50 mila euro in meno e quello che ti ha mandato Lanzillotta che costa 50 mila euro in più dei costi reali. Il gruppo (Roma Sinfonietta, Morricone, Rendine) che ha realizzato questi progetti è di tutti sostenitori di Fratelli d'Italia, e mette a disposizione 50 mila euro per chiunque vogliate voi. Cioè un plus "di regalo". Tu, puoi gestire questo plus a tuo piacimento

**Musotto:** Io sono solo un ambasciatore della cosa

**Russo:** Non voglio saperne nulla

**Musotto:** Comunque domani fammi sapere rispetto al programma normale. Come ci eravamo detti

**Russo:** Non credo ci sia molto altro da dire...

**Musotto:** Ti faccio mandare il progetto con i costi reali. Senza che si commenti oltre questa cosa

**Russo:** Diciamo che non sono argomenti che sia aduso trattare

**Musotto:** Non preoccuparti Raoul. E comprendo bene la tua posizione. Era un tentativo suggerito da personaggi romani, per sostenere Fratelli d'Italia in Sicilia. Ma noi non c'entriamo. Grazie sempre, Raoul

**Russo:** Non so chi siano. Non sono accettabili sostegni né dialoghi su queste cose. Neanche lontanamente ipotizzabili. Non vi è nulla da discutere

**Musotto:** Aiutare una forza politica in cui si ha fede, non è inaccettabile. Vorrà dire che lo faranno in forma palese e con tanto di fattura

## Indagine delicata Processo spostato a Pescara: l'sms incriminato partì da casa di Rendine E ora a Palermo c'è un fascicolo sulla fuga di notizie



**Marianna Musotto,** trombettista palermitana, in arte "Marianne Li", 38 anni



**Il compositore Sergio Rendine** già direttore artistico dell'Orchestra sinfonica siciliana



**Raoul Russo** oggi senatore di FdI all'epoca segretario particolare dell'assessore Manlio Messina



**L'INTERCETTAZIONE.** Il pm si è squarato che loro hanno fatto una cricca... si sono messi d'accordo per darmi la patata bollente



**IL VERBALE.** L'assessore mi disse: «Vedrà che faremo magnifiche cose per la Regione e il partito». Lo presi per "invito traslato"



**Maurizio Miceli.** Coordinatore provinciale di FdI a Trapani, candidato sindaco del centrodestra



**IL NUOVO M5S**

**Il dopo Cancelleri  
senza scossoni  
tutti i big restano  
«Siamo compatti»**

GIUSEPPE BIANCA pagina 8

# Cinque stelle il dopo Cancelleri senza scossoni «Siamo compatti non ci sono capi»

**I big restano. Il referente regionale Di Paola  
«Giancarlo ha dato tanto ma avuto tanto»**

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** Adesso che Giancarlo Cancelleri, al vertice del M5s in Sicilia per quasi un decennio, ha scelto di andare via, in fondo si percepisce con una chiarezza più neutra e disincantata, che un taglio netto, tra un prima e un dopo, tra i grillini dell'isola, è avvenuto in maniera definitiva.

«Il silenzio assordante è quello di chi gli deve tutto» è la considerazione, obbligatoriamente "off record" di un osservatore attento delle storie del Movimento 5 stelle, che archivia così, tra il non detto delle cose una stagione. Una parte fondante se ne va, ma rimane il tessuto su cui i 5stelle hanno lavorato in questi anni.

I fedelissimi di Cancelleri, in particolare, erano quattro: Nuccio Di Paola, Francesco Cappello, Stefania Campo e Salvatore Siragusa, ma la leadership del nissenno era stata caratterizzata da pochi ostacoli nel lungo interregno che aveva preceduto poi la fine dell'esperienza del governo Draghi. Tra coloro che hanno marcato sempre

una posizione differente rispetto allo stesso Cancelleri, il termitano Luigi Sunseri, oggi tra i deputati di secondo mandato di Sala d'Ercole.

E se è vero che si fa torto ai propri maestri restando solo allievi nel tempo, proprio Nuccio Di Paola, attuale referente siciliano del nuovo corso voluto da Giuseppe Conte, ha voluto sgombrare il campo da ogni potenziale compimento di promessa e si è rivelato di fatto il successore sul campo di chi lo aveva voluto fortemente con sé, in una posizione preminente tra i siciliani.

Saranno due storie diverse con e senza Cancelleri, o la strada avviata dal M5s sta facendo solo il suo corso e gli episodi protocollari della burocrazia interna con le sue regole hanno solo accelerato il resto?

Il cambio di rotta e l'impostazione profondamente diversa avrebbero reso in ogni caso improbabile e poco praticabile la permanenza di una figura anche di peso come quella dell'ex viceministro delle Infrastrutture e dei trasporti

ti.

E così o è la prima verità di comodo di passaggio per archiviare senza traumi il fatto?

La "second life" di Valentina Zafarana a Messina, designata vice-sindaco di Franco De Domenico a Messina alle ultime Amministrative o di Gianina Ciancio in corsa a Catania per un posto in consiglio comunale, o ancora di Stefano Zito a Siracusa, vengono portate a testimonianza del fatto che un'agibilità politica nei grillini che esauriscono i propri mandati, viene concessa sempre.

Cambia solo il campo di gioco. A confermarlo in fondo è lo stesso Nuccio Di Paola «nella fase inizia-



Peso: 1-1%, 8-39%

le del Movimento bastava accedere al meccanismo per essere catapultati in una realtà politica che garantiva grande visibilità e importanti opportunità di crescita. Oggi - aggiunge - sono passati dieci anni e manteniamo un profilo di compattezza invidiabile». Su Cancellieri Di Paola precisa «riconosco a Giancarlo che ha fatto tantissimo nel Movimento, ma anche lui ha ricevuto tanto». Undici deputati regionali e altrettanti nazionali, ma soprattutto, rivendica Di Paola «non abbiamo all'orizzonte nè abbandoni nè scissioni». Un ottimismo che tiene conto anche realisticamente di una controten-

denza politica generale e di un minor numero di Comuni amministrati «parliamo tutti la stessa lingua e abbiamo una visione comune. Una cosa, voglio aggiungere - precisa Di Paola - a mio avviso c'è una profonda differenza tra leadership condivisa e capi». Incontri periodici tra i gruppi parlamentari regionali e nazionali e un bisogno di coordinamento per non disperdere energie nelle dure battaglie di opposizione che attendono i 5stelle sia dentro il parlamento nazionale, sia a Sala d'Ercole. «In passato le nostre divisioni uscivano sui giornali, adesso credo abbiamo raggiunto un diverso livello di maturità».



**Compagni di viaggio**  
Giancarlo Cancellieri, fresco ex M5S, con l'attuale referente regionale Nuccio Di Paola; sotto, Luigi Sunseri, Valentina Zafarana e Gianina Ciancio



Peso: 1-1%, 8-39%

**COX, RESPONSABILE CORRIDOI TEN-T**

## L'Ue avvia la trattativa sul Ponte «Finanziamo il 50% degli studi»

MARCO ASSAB pagina 12

# L'Ue vuole veramente il Ponte

**Bruxelles.** Ok alla trattativa sui corridoi Ten-T con quest'opera e l'anello del Sud Sicilia  
Cox: «Finanziamo 50% studi ambientali». Commissario A19, sintonia Salvini-Anas-Schifani

MARCO ASSAB

ROMA. Ieri il Parlamento europeo in seduta plenaria, non ponendo alcuna obiezione o richiesta di voto, ha avviato definitivamente la trattativa con Consiglio e Commissione Ue sulla proposta di revisione del regolamento Cef2 che finanzia le reti e i corridoi Ten-T, così come approvata dalla commissione Trasporti di Strasburgo con l'inserimento del Ponte sullo Stretto di Messina e dell'anello ferroviario del Sud della Sicilia, su proposta della Lega e, in particolare, dell'eurodeputata siciliana Annalisa Tardino. E sempre l'Unione europea è pronta a coprire il 50% dei costi per l'aggiornamento degli studi sull'impatto ambientale del Ponte. Parola di Pat Cox, l'irlandese coordinatore della Commissione Ue per il corridoio Ten-T Scandinavo-Mediterraneo, che ieri, nel corso di un vertice al ministero delle Infrastrutture, ha anche proposto un appuntamento a Bruxelles per approfondire il dossier a livello tecnico.

Parole che suonano come un sostegno alle intenzioni del governo italiano e del vicepremier e ministro Matteo Salvini, che, entrando alla Camera per il question time, ha definito il Ponte «un diritto degli italiani» replicando alle critiche mosse il giorno prima dal presidente dell'Anac, Giuseppe Busia. Mentre, durante l'incontro con Cox, Salvini ha annunciato un roadshow in tutta Europa per presentare il progetto del Ponte, illustrarne i vantaggi e cercare eventuali finanziamenti.

Idea che il leader della Lega lancia

proprio mentre si discute di dove trovare le risorse per realizzare l'opera. Il Def stima in 14,6 miliardi l'investimento necessario, cifra maggiore rispetto ai 10 di cui si era parlato in precedenza, mettendo in risalto l'assenza al momento di una copertura che, però, è stato spiegato dal Mit nei giorni scorsi, troverà posto nella prossima legge di Bilancio.

D'altronde non potrà essere diversamente se si vorranno rispettare i tempi e si vorrà porre la prima pietra entro l'estate del 2024. Questo l'orizzonte temporale finora indicato da Matteo Salvini che, nel frattempo, tiene la barra a dritta e, nel corso del vertice con Cox, ha definito il Ponte «la più grande opera europea dei prossimi anni, un capolavoro di ingegneria». Al termine della riunione, che ha visto partecipare anche i presidenti di Regione Calabria e Regione siciliana, Roberto Occhiuto e Renato Schifani, oltre ai rappresentanti di Anas, Italferr, Rfi, Fs e Cdp (a cui ha partecipato anche Luigi Ferraris, A.d. del Gruppo Fs Italiane, insieme agli A.d. di Rfi, Anas e Italferr, le società del Polo infrastrutture del Gruppo Fs che seguono operativamente la realizzazione del progetto), è stato fissato un nuovo appuntamento in Italia con il coordinatore Cox nel mese di ottobre.

Il vertice al Mit è stato anche l'occasione, a margine dell'incontro con il rappresentante europeo, per fare il punto della situazione su alcuni dossier che riguardano le Regioni dei presidenti Occhiuto e Schifani, in particolare sulla A2 e sulla Ss106, per

la Calabria, e sul commissariamento della A19 per quanto riguarda la Sicilia. Su questo punto, ha spiegato il ministero in una nota, «c'è piena sintonia tra Mit, Regione siciliana e Anas».

Intanto l'iter parlamentare di conversione in legge del decreto Ponte ha visto alla Camera il susseguirsi di audizioni di tecnici, esperti, rappresentanti di istituzioni ed enti locali, con l'Autorità nazionale anticorruzione che ha indicato la necessità di fissare «obblighi precisi» per il contraente generale nella realizzazione del Ponte sullo Stretto, definendo, quindi, costi, tempi di realizzazione e assunzione dei rischi, vigilando in modo particolare sui subappalti, sia per ragioni di legalità che di natura tecnica, evitando, quindi, «nocivi subappalti a cascata».

Intanto il commissario della società Stretto di Messina, Vincenzo Fortunato, ha chiesto due perizie per stabilire il valore che Mef e Mit dovranno corrispondere ad Anas per rilevare la maggioranza del capitale sociale, indicato dal decreto nel 51%. E si pone un altro tema, legato all'attuazione del «Pnrr» che, su spinta dell'ex ministro Enrico Giovannini (che di fatto ha rallentato ogni decisione sul Ponte), finanzia una flotta di navi ibride per rendere il traghettamento dello Stretto più rapido e meno inquinante. Ora la Corte dei conti ha posto la questione se, in vista della costruzione del Ponte, questo investimento sia ancora attuale o non sia più di buon senso e più economico rendere ibride le attuali navi, che probabilmente saranno ridotte o spostate quando il Ponte entrerà in servizio.



Peso: 1-2%, 12-37%

## Credito. Cerimonia per i "Milano Finanza Banking Awards 2023". Schininà: «Siamo punto di riferimento» Bapr premiata migliore banca popolare d'Italia, eccellenza in Sicilia

**RAGUSA.** Banca agricola popolare di Ragusa ha ricevuto il Premio "Guido Carli Elite" nella categoria "Migliore banca popolare d'Italia" e il Premio "Eccellenze regionali-Sicilia", nell'ambito degli MF Banking Awards 2023, appuntamento annuale organizzato da Milano Finanza sulle eccellenze del settore bancario.

Il conferimento di "Migliore banca popolare italiana" consolida Bapr tra le realtà più solide e di riferimento per il territorio a livello nazionale, in grado di guidare l'innovazione delle imprese e generare nuovo valore.

Nel corso della cerimonia, che si è svolta a Milano alla presenza dei più autorevoli soggetti della comunità finanziaria nazionale, hanno ritirato i premi Arturo Schininà, presidente di Banca agricola popolare di Ragusa, e Saverio Continella, direttore generale e amministratore delegato dell'Istituto.

Secondo Arturo Schininà, presidente di Banca agricola popolare di Ragusa, «l'autorevole premio ricevuto certifica come il lavoro svolto con il supporto dei soci e dei dipendenti tutti in que-

sti anni, abbia confermato ulteriormente Bapr come punto di riferimento per il territorio. Sia-

mo una realtà ben radicata alla propria storia e ai propri valori e, al contempo, in grado di affrontare con coraggio e lungimiranza le sfide di oggi per costruire nuovi orizzonti».

«A pochi giorni dall'approvazione del bilancio e dalla presentazione della nuova governance, questo riconoscimento ci sprona a guardare ancora più lontano - dichiara il direttore e amministratore delegato Saverio Continella - . Lavoreremo sempre più per essere esempio di eccellenza per la Sicilia e il Sud accompagnando le persone, le imprese ed il territorio verso un futuro sostenibile e innovativo, avviando ulteriori percorsi di sviluppo».

Il bilancio d'esercizio ha registrato importanti risultati economici e patrimoniali eccellenti per crescita e qualità, tra cui il miglior utile netto degli ultimi 10 anni, pari a 22,7 milioni di euro, e una quota di dividendi del 2023 per 21,4 milioni di euro, la più alta nella storia della banca.



Saverio Continella e Arturo Schininà



Peso:20%

# La Sicilia affronta zoppicante il 2023

**Srm.** L'economia dell'Isola primeggia solo nell'export. Rispetto al Sud e al resto del Paese arretra sul Pil, ha una forte disoccupazione femminile, calano forza lavoro, numero di imprese e prestiti

**MICHELE GUCCIONE**

**PALERMO.** A differenza del resto del Paese e del Mezzogiorno, le cui economie nel 2022 sono cresciute abbastanza rispetto al 2021, la Sicilia affronta il 2023 non nelle migliori condizioni, partendo da una situazione di ripresa non del tutto completa. È la conclusione alla quale arriva il centro studi Srm di Napoli collegato a Intesa Sanpaolo, nel Primo Bollettino Mezzogiorno del 2023, curato per l'analisi dell'Isola da Agnese Casolaro con Erica D'Acunzo.

Il primo dato che salta all'occhio è quello del Pil, che nel 2021 è stato di 88,3 miliardi, con una crescita del 5,8%, quando al Sud è stato del +6,9% e in Italia del +7,3%. Al nastro di partenza, dunque, i siciliani si schierano con un Pil procapite di 18.282 euro dovendo gareggiare con un Pil procapite al Sud di 19.724 euro e con un Pil procapite nazionale di 30.084 euro. Lo scatto alla partenza nel 2023, dunque, è fortemente rallentato da questo gap, e il risultato è che nel 2022 l'unica voce in cui la Sicilia primeggia è l'export, con 16,5 miliardi (+56%), anche se contrastato dall'import (22,7 miliardi, +33,8%), quando le percentuali sono state, rispettivamente, +28,8% e +32,2% al Sud e +20% e +36,4% nel Paese. Le esportazioni sono cresciute di più verso l'area Med (+126,4%), il resto del mondo (+55,5%), l'area Ue euro (+48,5%), gli Usa (+12,4%) e l'area Ue non euro (+1,5%), mentre si è registrata una strana contrazione (-15,6%)

verso l'area Brics (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica) non opportuna proprio adesso che questi Paesi stanno costituendo il terzo blocco economico mondiale.

Il Bollettino chiarisce che in Sicilia questo boom di export sul totale nazionale è dovuto unicamente al settore manifatturiero, considerato che il valore aggiunto del 2021, pari a 79,5 miliardi, che cresce del 4,8% (contro 6% del Sud e 6,4% Italia), è generato per l'81,6% dai servizi (64,9 miliardi), a fronte dei magri dati della componente produttiva: i 3,6 miliardi dell'agricoltura (+10,2%), i 6,8 miliardi dell'industria (+5,8%) e i 4,1 miliardi delle costruzioni (+34,7%).

Questo ritardo strutturale dell'economia, che pone l'Isola un passo indietro rispetto alla ripresa avviata nel resto del Paese, si è tradotto lo scorso anno in una contrazione dello 0,5% della forza lavoro (1,56 milioni di unità), che sminuisce l'incremento dell'occupazione del 2,2% (1,30 milioni di unità) e depista rispetto al calo della disoccupazione (-12% a 265mila unità). Nel mercato del lavoro, nonostante il lieve miglioramento, l'Isola è, quindi, indietro su tutto: tasso di occupazione al 42,6% (46,7% al Sud e 60,1% nel Paese), tasso di disoccupazione al 16,6% (14,3% al Sud, 8,1% media italiana), tasso di disoccupazione femminile al 19% (16,9% nel Mezzogiorno e 9,4% nel Paese).

Non ha tutti i torti, così, la pre-

mier Giorgia Meloni, quando afferma che bisogna incentivare l'occupazione femminile. Ma in questa realtà quale tipo di imprenditoria può offrire lavoro alle donne? I dati Excelsior di Unioncamere stimano una richiesta complessiva di 100mila unità entro giugno. Ma il sistema imprese regionale, secondo Srm, nel 2022 è cresciuto di appena lo 0,3%, grazie solo all'aumento del 4,3% delle società di capitali, che rappresentano però solo una nicchia (77.772 su un totale di 383.520 imprese attive), mentre tutte le altre forme di attività perdono iscrizioni.

Ebbene, l'unico settore che guadagna imprese è quello delle costruzioni (+2,7%), gli altri perdono: agricoltura -1,6%, manifatturiero -0,6%, commercio -0,9%; crescono "altri settori" (+2%).

Quindi non deve stupire la contrazione del credito bancario nel 2022: gli impieghi alle imprese, 19,2 miliardi, sono in calo del 3,8%. E solo grazie alle agevolazioni Covid le sofferenze sono diminuite a 1.391 miliardi (-34,4%). La pubblica amministrazione contribuisce con la propria inefficienza a deprimere l'economia: su 5 miliardi di fondi Ue da spendere tra Fesr e Fse, le risorse spese al 31 dicembre scorso erano appena 3 miliardi (59,6%). ●



Peso: 31%

## L'APERTURA DI ECOMED, EVENTO DI RIFERIMENTO DEL MEDITERRANEO\*

### Il ruolo cerniera dell'Isola tra Nord e Sud in materia di energia e ambiente

L'innovazione e la sostenibilità al centro della tre giorni di incontri con esperti del settore, aziende e start up innovative

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

**MISTERBIANCO.** Guardare all'ambiente come risorsa. È il *leitmotiv* di Ecomed, Progetto Comfort, l'evento di riferimento del Mediterraneo che ieri ha aperto i battenti negli spazi espositivi di Sicilia Fiera, a Misterbianco. È stato l'intervento del ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin a dare il via alla tre giorni di incontri, convegni e *networking* con tutti gli attori della filiera dell'ambiente, dell'energia, della sostenibilità e dell'economia circolare. E con la Sicilia che si conferma catalizzatore di innovazione e sostenibilità e come *hub* energetico.

Ecomed diventa anche l'occasione per fare il punto sulle tecnologie e le occasioni da sfruttare per affrontare questioni di urgenza e attualità: la protezione dell'ambiente, le energie rinnovabili e la transizione energetica. E per verificare come questi temi possano diventare anche una cerniera tra il Nord e il Sud del Mediterraneo, tenendo conto che la crisi energetica - che ha fatto seguito alla guerra in Ucraina - ha messo in evidenza l'importanza della forniture di energia dal sud del mediterraneo, non solo per l'Italia, ma anche per l'Europa.

«Ecomed-Progetto Comfort, all'interno del progetto Catania2030 - sottolinea Salvatore Peci, direttore di Ecomed Progetto Comfort e presidente della Commissione Ambiente del Comune di Cata-

nia - offre il suo contributo al processo che vede la Sicilia impegnata in prima linea per la transizione ecologica e, anche quest'anno, mette allo stesso tavolo imprenditoria e pubblica amministrazione, contribuendo al confronto e allo sviluppo del dialogo sul territorio e con il Governo centrale». Per Peci, poi, si tratta di «un evento che parla anche ai giovani, con il coinvolgimento di tante scuole del territorio, per guardare al futuro con una ricchezza di prospettive in grado di offrire opportunità di lavoro».

Numeri importanti quelli dell'*expo* Ecomed. Oltre 250 espositori, 12 i convegni specialistici e quattro quelli di filiera, un distretto dell'economia circolare, le Giornate dell'energia organizzate dall'assessorato regionale dell'Energia, gli stand dei dipartimenti dell'Università di Catania con progetti internazionali di ricerca, premiazioni delle *startup* più innovative nel campo della sostenibilità ambientale, *corner on demand* per attività B2B, eventi di premiazione per le scuole e ampi spazi dedicati ai giovani. Tra questi, rientra il Villaggio Green a tema riciclo e recupero, ovvero uno spazio che intende rappresentare un luogo dove si possa sperimentare la sostenibilità legata ad una corretta gestione rifiuti: partendo dagli scarti è possibile ottenere giochi, materie prime e persino realizzare nuovi oggetti.

Oggi la seconda giornata: dalle 9.30 alle 13.30 (sala Ciclope) il convegno "Soste-

nibilità e circolarità nel settore delle costruzioni: come cambia il paradigma».

Nella sala Ionio si parlerà di "Innovazione e efficienza nella depurazione: lo stato dell'arte" e nella sala Vip "Ambiente e ambienti: dall'idea alla start up". Dalle 14.30 alle 18.30, nella sala Ionio, "Innovazione e efficienza nella gestione dei servizi Idrici: lo stato dell'arte". In sala Vip, "Mobilità sostenibile per le smart city del futuro", (sempre dalle 14.30 alle 18.30).

Domani, nella sala Ciclope dalle 9.30 alle 13.30 il convegno "Digitalizzazione, automazione, monitoraggio e intelligenza artificiale: per città, industrie e infrastrutture in grado di cambiare il nostro modo di vivere in armonia con l'ambiente". Nella sala Ionio "Rigenerazione delle aree costiere e dei porti: la risposta anticipata agli effetti del cambiamento climatico". Nella sala Vip, "Csr e strumenti di sostenibilità ambientale e economica". "Rifiuti e salute, tra verità scientifiche e fake news: facciamo chiarezza" (dalle 14.30 alle 18.30 nella sala Ciclope). Nella sala Vip sempre dalle 14.30 alle 18.30, l'*expo* chiude i battenti con il tema "Rigenerazione del territorio: il recupero sostenibile di discariche e siti contaminati". Sempre venerdì, è previsto l'intervento di Nello Musumeci, ministro alla Protezione Civile e alle Politiche del mare.



**"Ecomed".** Ha aperto i battenti la tre giorni di convegni con tutti gli attori della filiera dell'ambiente. A sinistra, lattine d'alluminio riciclate, a destra i visitatori all'*expo*



Peso: 32%

**IN BREVE****TANGENZIALE****Chiusure notturne sino a sabato  
svincoli Zona industriale nord -sud**

Tra stanotte e sabato 22, nella fascia oraria notturna compresa tra le ore 21 e le ore 6 del mattino successivo, lungo la Tangenziale Ovest sarà necessario interdire la circolazione tra lo svincolo Zona Industriale Sud e Zona Industriale Nord, in direzione Messina per consentire la sostituzione di un portale danneggiato da un mezzo pesante in transito. Le indicazioni sul percorso alternativo saranno posizionate in loco.



Peso:3%

# Stimato in 436mila euro il valore dell'azienda: presentazione offerte entro il 10 maggio E Pubbliservizi finisce all'asta

Pubbliservizi ora è all'asta: 436mila il valore dell'azienda stimato dai curatori fallimentari. Offerte di acquisto entro il 10 maggio e l'unico soggetto interessato è la nuova azienda speciale, la Scmc, costituita di recente. I sindacati oggi incontrano i curatori, ma la Sifus Confali si chiede: «Se la Città Metropolitana aveva a disposizione questi fondi

perché non utilizzarli prima per salvare la partecipata?»

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II

La nuova Scmc  
è l'unico soggetto  
interessato  
all'acquisto  
Oggi l'incontro  
curatori-sindacati

## Pubbliservizi ora è all'asta

La vertenza. Stimato in 436mila euro il valore dell'azienda: offerte entro il 10 maggio. Oggi l'incontro curatori-sindacati

MARIA ELENA QUAIOTTI

Pubbliservizi Spa in liquidazione giudiziale finisce all'asta e il termine ultimo per la presentazione delle offerte è fissato alle 20 del 10 maggio prossimo, mentre la consegna del complesso aziendale è prevista entro e non oltre il 16 maggio. Tempi, dunque, strettissimi.

Il valore di Pubbliservizi, come si legge nella "manifestazione d'interesse per acquisto di azienda" firmata dai curatori Carmine Catania, Caterina Fascetto e Simone Melato, è stato stimato in 436.250 euro. Si precisa inoltre che "l'eventuale scelta avrà luogo dando prevalenza alla consistenza economica della proposta (che dovrà essere comunque pari al valore di stima dell'azienda) e in caso di proposte concorrenti di pari valore prevarrà l'offerta che assicura il miglior livello di salvaguardia dell'occupazione".

Ad oggi il soggetto esplicitamente interessato all'eventuale acquisto o all'affitto del ramo

d'azienda è la nuova azienda speciale Scmc (servizi Città metropolitana Catania) di recente costituzione e qualche dubbio nei sindacati inizia ad emergere nel merito. È probabile che i dubbi vengano esposti già oggi pomeriggio nel corso della riunione con i curatori, prevista dalle 15,30, avente come oggetto l'esame congiunto della procedura di licenziamento collettivo dei 331 dipendenti di Pubbliservizi, procedura appena riavviata che prevede la definizione delle modalità di eventuale passaggio dei dipendenti a Scmc, una questione non senza nodi.

«La domanda sorge spontanea - chiede Lucia Inzirillo, Sifus Confali - perché se c'è questa disponibilità economica Città metropolitana non ha messo questi fondi a disposizione prima? Non sfugge infatti che la somma richiesta dai curatori, poco più di 400mila euro, assieme ai 300mila concessi come aumento del canone mensile, sarebbero andati a coprire la cifra che serviva per

salvare l'azienda. Qual era e di chi era l'interesse a far fallire un'azienda che aveva un capitale garantito, oltre che committenze garantite? Pubbliservizi non doveva certo andare a cercare altri appalti, aveva determinati servizi da garantire con un fatturato comunque garantito. A questo aggiungiamo che vorremmo capire come e perché non sono mai stati effettuati controlli, a partire dalla presidenza Ontario ad oggi e con una procedura fallimentare attiva, in merito alla concessione di prestiti concessi solo ad alcuni lavoratori, perché ad altri sono stati negati, e come pensano di poterli recuperare».

Sifus Confali:  
«Perché la Città  
Metropolitana  
non ha messo  
a disposizione  
i soldi prima?»



# Appaltata la via che collegherà Riposto all'A18

## Mareneve. I lavori dovrebbero iniziarsi a maggio e concludersi dopo 600 giorni. Per l'opera impegnati oltre 14 milioni

**RIPOSTO.** Un progetto che, dopo 60 anni, diventa realtà con l'amministrazione Caragliano. Dopo la pubblicazione della gara di Invitalia e il completamento della valutazione delle proposte progettuali presentate dalle numerose imprese che hanno partecipato al bando, sono stati appaltati i lavori per la realizzazione dell'asse stradale che collegherà l'area portuale di Riposto, alla barriera autostradale di Giarre. La strada si snoda su un tracciato di circa 3,5 km, collegando il lungomare di Torre Archirafi (via Salvatore Patti) con la Statale 114, all'ingresso sud di Giarre, svolgendo anche una fondamentale funzione di "via di fuga" in tema di protezione civile. Per la realizzazione dell'asse stradale, denominato "Mareneve", sono stati impegnati 14.124.500 euro.

I lavori a base d'asta, per un importo di 10 milioni 768 mila euro, sono stati aggiudicati dal raggruppamento di imprese di Santa Venerina che ha offerto un ribasso del 29,65% (importo con ribasso 7 milioni 696 mila euro).

I lavori, che prenderanno il via nel maggio prossimo, avranno la durata di 600 giorni, poco meno di 2 anni. «Dopo lunghi decenni - afferma il sindaco Enzo Caragliano - si mette finalmente la parola fine all'accidentato iter per la realizzazione di

un'opera imponente e di grande impatto. Questa strada rappresenta, infatti, una straordinaria occasione di crescita sociale e produttiva con ricadute sul comparto turistico ricettivo. L'opera, oltre a valorizzare il territorio, consentirà di mitigare concretamente i rischi derivanti dall'attuale situazione di attenzione idrogeologica».

Un progetto, quello della Mareneve, immaginato da un "visionario" della politica, il compianto Nino Caragliano, già deputato regionale e sindaco di Riposto che, negli Anni '60, per primo, ebbe l'intuizione.

Il tracciato, dal punto di vista morfologico, è molto impegnativo, per la presenza dei numerosi elementi di vincolo sia planimetrici che altimetrici esistenti lungo il percorso, come l'attraversamento in sottopasso del ponte delle Ferrovie dello Stato in corrispondenza del quartiere di Altarello-Cozze, gli incroci con le due Strade provinciali 117/21 e 2/ I e II, nonché l'innesto, attraverso il primo tratto di progetto, con la strada urbana esistente di collegamento alla Statale 114 e il raccordo con le viabilità distributive esistenti nella zona. Ulteriori elementi di vincolo sono stati tutti gli ingressi alle proprietà private esistenti lungo il tracciato, e gli accessi di servizio a varie infrastrutture.

Durante la fase progettuale si sono resi necessari studi e vari approfondimenti anche di natura idrogeologica per la verifica delle scelte progettuali oltre che per garantire la stabilità del ponte, coinvolgendo quindi diversi enti nel rilascio delle successive autorizzazioni.

Come detto, l'opera infrastrutturale è stata al centro di un complesso iter procedurale e la caparbietà del sindaco Caragliano in questi anni di amministrazione, durante i quali ha seguito da vicino i vari passaggi, si è rivelata importante.

Sabato 29 aprile, alle 20, in piazza San Pietro, il sindaco Caragliano e la Giunta, con il direttore dei lavori, tecnici progettisti, presenterà alla città quello che è stato definito «un evento storico». Durante la manifestazione intitolata "Dal sogno alla realtà: al via i lavori per la realizzazione della strada per il futuro di Riposto", il progetto sarà illustrato anche con la proiezione delle immagini attraverso un maxi schermo. ●



Peso: 46%



## CONTRIBUTI ALLE IMPRESE AGRICOLE PER IMPIANTI FOTOVOLTAICI “Parco agrisolare”, nuovo bando con un miliardo del Pnrr

ROMA. Il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, ha adottato la proposta di decreto per promuovere la realizzazione di impianti fotovoltaici (e interventi accessori) sui tetti dei fabbricati agricoli. L'investimento del “Pnrr” vuole favorire interventi per l'autosufficienza energetica del settore agricolo e agroalimentare. A dicembre era già stato emanato un primo bando attraverso il quale sono state assegnate risorse pari a circa 500 milioni ad oltre 7.000 imprese beneficiarie (in Sicilia 470 progetti per 32 milioni). Con questo nuovo decreto vengono programmate le residue risorse della misura “Parco Agrisolare” per circa 1 miliardo. Il testo del decreto sarà ora trasmesso alla Commissione Ue per la relativa autorizzazione, seguirà la pubblicazione del bando.

In particolare, a favore delle imprese della produzione agricola sono attribuiti circa 775 milioni, ripartiti tra contributi a fondo perduto pari all'80% con vincolo di autoconsumo (anche condiviso) per quasi 700 milioni, e con-

tributi a fondo perduto pari al 30% senza vincolo di autoconsumo per 75 milioni. Inoltre, sono assegnati 150 milioni a favore delle imprese della trasformazione agricola (con contributo a fondo perduto fino all'80% senza vincolo di autoconsumo) e 75 milioni a favore delle imprese dell'agroindustria (con contributo a fondo perduto pari al 30% senza vincolo di autoconsumo). È prevista la possibilità per gruppi di imprese di realizzare pannelli fotovoltaici per investimenti di “autoconsumo condiviso”. Gli impianti potranno avere una potenza massima di 1MW.



Peso: 9%

# Emergenza Pnrr, il sud e Catania penalizzati c'è il rischio di sprecare una grande occasione

Incontro alla Cgil. Nulla è previsto per le politiche educative e abitative, per il welfare e il rischio idrogeologico

PINELLA LEOCATA

Il Pnrr, Piano nazionale ripresa e resilienza, è un'occasione unica per lo sviluppo della Sicilia e di Catania, ma alto è il rischio che questa opportunità venga sprecata perdendo la possibilità di realizzare indispensabili infrastrutture e servizi ed esponendo la popolazione al danno di dover pagare per la restituzione dell'enorme quantità di denaro che l'Unione europea ha dato all'Italia, 122,6 miliardi di cui i due terzi - oltre 191,6 miliardi - sono prestiti e solo 68,9 sovvenzioni. Finora, come certifica la Corte dei Conti, si è speso, poco e male, solo il 6% del totale e il 34% delle somme ricevute. E peggio si è fatto al Sud e a Catania sebbene l'Ue abbia destinato questa mole di denaro all'Italia proprio con l'intento di colmare il gap tra il Nord e il Sud, divario che, invece, rischia di essere allargato per tutta una serie di motivi che sono stati analizzati nel corso dell'incontro "Emergenza Pnrr, bisogni, proposte, iniziative", tenutosi alla Camera del Lavoro, promosso da Cgil, Sunia e Coordinamento iniziative monitoraggio Pnrr.

Queste le carenze segnalate. E' mancata - come denunciano Carmelo De Caudo e Antonio Pioletti - la consultazione con le parti sociali e il confronto con la realtà del territorio e si registra una totale mancanza di trasparenza su progetti e scelte. Inoltre, anche a causa degli enormi tagli alla spesa pubblica, manca il personale tecnico amministrativo indispensabile per redigere e portare avanti i progetti e, poiché molti di questi sono messi a bando, a vincerli saranno le amministrazioni comunali più forti, quelle del Nord. Questo significa che alto è il rischio che al Mezzogiorno non vada il 40% delle risorse stanziato, come è stato stabilito dall'Ue. Che, poi, in realtà sono di gran lunga di meno dal momento che molti dei grandi progetti, come quelli relativi alle infrastrutture ferroviarie, erano già stati finanziati con altri fondi europei. Per cui si tratta di uno spostamento di risorse, anziché di risorse aggiuntive. Inoltre, nulla è dato sapere sul rispetto dei criteri secondo cui bisogna sviluppare l'occupazione femminile e giovanile. E questo in una regione da dove ogni anno emigrano 20.000 giovani che non torneranno.

Secondo il segretario regionale Cgil,

Alfio Mannino, c'è anche un problema di legislazione e di programmazione inadeguate ad assorbire questa mole di risorse per la Sicilia: 50 miliardi dai vari fondi europei. E ci sono le scelte errate del governo regionale che, per esempio, prevede il finanziamento dei termovalorizzatori che, invece, l'Ue esclude dai finanziamenti del Pnrr. Così come c'è una forte carenza delle politiche energetiche per cui manca un piano regionale sulle fonti rinnovabili, a partire dall'utilizzo del fotovoltaico.

«La maggior parte delle risorse - è stato detto - saranno utilizzate dalle grandi aziende nazionali quali Eni ed Enel, ma il governo nazionale non ha dato indicazione di investire al Sud e in Sicilia e dunque investiranno dove vogliono». E c'è il rischio che questi soldi vadano ad arricchire soltanto qualcuno. Ad aggravare lo scenario contribuisce anche la prospettiva dell'autonomia differenziata che sposterà ulteriori risorse al Nord a danno del Sud, tanto più in presenza di «un governo regionale che mostra subalternità politica e culturale al governo nazionale sentendosi garantito dalla promessa di Calderoli di dare delle compensazioni alla Sicilia».

Un quadro preoccupante anche se si analizzano le varie linee di intervento previste per Catania. Per contrastare la povertà educativa, in una città dove la dispersione scolastica è al 25% e che registra il triste primato della devianza minorile, non è stato stanziato nulla, eppure si dovrebbero realizzare comunità educative, alleanze territoriali con al centro la scuola in rete con parrocchie, associazioni e realtà del territorio sotto la guida dell'ente locale (Antonio Fisichella, Coordinamento). Poco è previsto anche per il welfare: 7,5 milioni complessivi per 9 azioni sulle politiche sociali, in una realtà dove mancano le assistenti sociali («delle nuove 60 previste a tempo determinato finora solo 6 hanno accettato il lavoro») e dove «la direzione servizi sociali non ha risposto alle richieste di incontro della Cgil, tra l'altro previste per legge» (Rosaria Leonardi, segretaria confederale Cgil). «Un fallimento anche sul piano dell'abitare», se si pensa che è stata approvata soltanto una delle tre piccole proposte presentate dal Comune: la costruzione di due

torri a Librino di 32 alloggi ognuna. «Un modello abitativo vecchio perché le periferie hanno bisogno di servizi e non di nuova edificazione e perché l'edilizia popolare deve essere realizzata in centro attraverso la ristrutturazione dei vecchi immobili. E anche i piani urbani integrati, previsti per Monte Po, San Berillo, Librino e Ognina sono stati elaborati senza coinvolgere gli abitanti» (Giuseppi Milazzo, segretaria regionale Sunia).

Scarsi e all'esterno del centro storico anche gli investimenti sul verde, tra l'altro compromessi dal difficile reperimento dei 65.000 alberi previsti. E nessun intervento è stato previsto per la riduzione del rischio idrogeologico in una città in cui di pioggia si muore (Giuseppe Rannisi, Coordinamento). Per non parlare della sanità dove le risorse sono destinate a case e ospedali di comunità, mentre manca il personale medico e infermieristico (Carmelo Calvagna, Cgil medici). Sui rifiuti, poi, manca una verifica sui dati e il controllo sulle discariche, in una regione in cui la raccolta differenziata è sotto di 20 punti rispetto alla media nazionale e gli scarti della differenziazione che finiscono in discarica sono il doppio rispetto al dato nazionale (Sebastiano Nania, Coordinamento). E per capire come è alta la possibilità che i fondi del Pnrr vadano perduti va ricordato che per quanto riguarda il "Patto per Catania" 2016-20 - fondi da spendere in 4 anni come per il Pnrr - il 92% dei progetti sono ancora in corso e solo il 2% sono ultimati e che l'università di Catania non è parte del Most (Centro nazionale per la mobilità), il centro di ricerca volto ad accorciare la filiera tra ricerca e produzione industriale di cui fanno parte le migliori imprese italiane e 14 Atenei. (Giuseppe Gullotta, Coordinamento).

Un panorama scoraggiante cui, come antidoto al pessimismo, viene lanciato il forte invito a coinvolgere cittadine e cittadini, a monitorare progetti e spesa del Pnrr e a pretendere dagli enti locali informazioni chiare ed esaurienti.



Peso: 49%

**Termovalorizzatori****Rifiuti, poteri speciali a Schifani: sì del ministro**

Oggi la riunione a Roma sulla richiesta, Pichetto già si dice favorevole

Pag. 10

Sarà seguito lo stesso modello di Roma: previsti due impianti in Sicilia con la modalità del project-financing già allo studio dei servizi d'ambito

**Il ministro: «Sui termovalorizzatori pieni poteri a Schifani»**

L'assessore Di Mauro:  
«Il principio di prossimità detterà la scelta delle sedi»

**PALERMO**

Il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin è pronto ad assegnare a Renato Schifani i poteri speciali per realizzare i due termovalorizzatori in Sicilia: «È una valutazione che può essere fatta e che farò con il presidente della Regione. Non c'è nessuna preclusione». Parole pronunciate alla vigilia del vertice romano di oggi e per effetto delle quali Renato Schifani si dice «fiducioso».

La richiesta di poteri speciali è stata avanzata dal presidente per superare l'impasse in cui è piombato il procedimento dei due impianti. I bandi del 2021 sono, per stessa ammissione dell'assessore Roberto Di Mauro, inutilizzabili. La procedura deve riprendere da capo con nuove valutazioni sui quantitativi da smaltire e pure una rivoluzione sulla localizzazione degli impianti: il primo sarà a Catania, l'altro nel Palermitano e non più a Gela.

I poteri speciali serviranno soprattutto ad abbattere i tempi per le autorizzazioni, sul modello di quanto concesso al sindaco di Roma, Roberto Gualtieri. Schifani stamani sarà a confronto col ministro per tracciare il perimetro di questi poteri e concordare come assegnarli. L'ipotesi allo studio è un emenda-

mento al decreto Energia, nelle prossime settimane. «Mi auguro che in Sicilia vengano realizzati i termovalorizzatori - ha detto ieri il ministro a Misterbianco, a margine dell'inaugurazione della XV edizione del salone Ecomed Progetto Comfort -. Naturalmente la competenza è della Regione ma vale per tutto il nostro Paese. Non possiamo far pagare ai cittadini il trasporto dei nostri rifiuti in Germania, dove vengono utilizzati per fare energia elettrica, e poi comprare energia elettrica, quindi far pagare ai cittadini due volte la stessa cosa».

Il tipo di impianti che la Regione intende realizzare è stato per la prima volta messo per iscritto in un accordo che l'assessore Di Mauro ha firmato nei giorni scorsi con tutti i vertici delle Srr, destinato ad accelerare le procedure soprattutto per individuare le aree. In quel testo è esplicitato che si partirà da una revisione del Piano rifiuti, già in corso, che prevederà «la necessità di realizzare due impianti in project financing». In più «la potenza dei due impianti sarà tarata sulla quantità residuale di indifferenziata» dopo aver potenziato la differenziata.

Qualcosa l'accordo anticipa anche sulla localizzazione: «Le sedi

verranno scelte tenendo conto nel rispetto del principio della prossimità territoriale, secondo il quale lo smaltimento e il recupero dei rifiuti urbani indifferenziati deve avvenire in uno degli impianti più vicini ai luoghi di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti».

E su questo è già battaglia: i grillini hanno annunciato le barricate se verrà scelta l'area industriale di Termini Imerese. Anche se Bello-lampo resta la sede più probabile.

Intanto Giorgio Trizzino, ex presidente della commissione Ambiente dell'Ars, critica le mosse del governo: «Si continua a discutere della possibile locazione dei due inceneritori dimenticando che in questo modo si viola una delle norme più importanti del diritto ambientale europeo, la "prossimità", che impone che i rifiuti vengano trattati nel luogo più vicino a quello in cui sono prodotti. Costruendo due inceneritori, uno a Palermo ed uno a Catania, si metterebbero in



Peso: 1-3%, 10-21%



difficoltà i territori dell'entroterra che sarebbero costretti oltretutto a pagare ingenti somme per il trasporto dei rifiuti che producono. Per questo la soluzione di "mega impianti", ormai al giorno d'oggi non funziona più. È una questione che inevitabilmente uscirà fuori al momento in cui si faranno le valutazioni ambientali e che verosimilmente

provocherà uno stop a tutto il progetto».

**Gia. Pi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 10-21%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

**Il racconto****Cancelleri e gli altri  
la lunga diaspora 5Stelle  
Fuori tutti i fondatori**

L'ultimo addio è stato quello di Giancarlo Cancelleri, ma da anni il Movimento 5Stelle in Sicilia vede ex pionieri e deputati sbattere la porta. Viaggio tra i delusi dal movimento che nel 2018 conquistò l'Isola. Qualcuno dice: «È stato un abbaglio».

di **Miriam Di Peri** ● a pagina 5



# Diaspora 5Stelle L'armata dei pionieri dai trionfi all'addio “È stato un abbaglio”

di **Miriam Di Peri**

Più che 5Stelle, è diventato un universo di comete e meteore. In principio furono i *meet up*, la Sicilia che prima delle altre Regioni crede nel cambiamento. È al di qua dello Stretto che il movimento fondato da Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio ha costruito la sua forza elettorale, che negli anni ha poi visto erodere vertiginosamente le percentuali di consenso. Dopo il 61 a 0 dei tempi d'oro della Forza Italia tar-

gata Gianfranco Micciché, soltanto i 5Stelle sono riusciti a raggiungere le medesime vette elettorali nell'Isola, alle Politiche del 2018, quando i grillini capitanati da **Giancarlo Cancelleri** hanno conquistato tutti i collegi uninominali dell'Isola. Fino al declino degli ultimi mesi, incluse le scorse Regionali, quando la lista 5Stelle reduce dal

divorzio col Pd dopo le primarie per la scelta del candidato alla presidenza, si è fermata al 13,6 per cento dei



Peso: 1-7%, 5-96%

consensi, eleggendo undici deputati all'Ars.

Ma è sulle amministrative di Catania che Cancelleri esce dall'organizzazione politica sbattendo la porta: «Siamo partiti dal principio che uno valesse uno – ha detto – è diventato “uno vale l'altro”, un'aberrazione». Soltanto l'ultimo addio in ordine cronologico, ma che fa seguito a tantissimi altri casi di grillini della prima ora che ci hanno creduto, che sono rimasti sulle spiagge messinesi mentre Beppe Grillo attraversava lo Stretto a nuoto per lanciare la corsa verso Palazzo d'Orleans. E che oggi si guardano indietro e ammettono di avere «nostalgia di quel che in passato è stato il Movimento, di certo non della scatola vuota che è diventato oggi». L'amara considerazione è di **Claudia La Rocca**, ex deputata regionale, tra i fondatori del primo *meet up* di Palermo, finita sotto processo per la vicenda delle firme false e non ricandidata alle Regionali del 2017. La Rocca è rimasta a collaborare nella scorsa legislatura con il gruppo all'Ars e negli uffici della vicepresidenza, incarico ricoperto prima da Cancelleri e poi da **Angela Foti**, quando il suo predecessore è stato chiamato a Roma come sottosegretario alle Infrastrutture. Oggi La Rocca ha in tasca la tessera del Pd,

folgorata sulla via di Elly Schlein durante la campagna congressuale degli scorsi mesi.

È proprio sulla vicenda delle firme false che in tanti a Palermo prendono le distanze dal Movimento: dall'ex candidato sindaco **Riccardo Nuti**, successivamente eletto alla Camera, dove ha guidato il gruppo 5Stelle, alle ex deputate nazionali **Chiara Di Benedetto**, **Loredana Lupo**, **Claudia Mannino**, all'ex deputato regionale **Giorgio Ciaccio**. Così come a tirarsi fuori dal nuovo percorso targato Giuseppe Conte sono stati i due eurodeputati eletti in Sicilia, **Ignazio Corrao** e l'ex Iena **Dino Giarrusso**. E ancora, gli ex senatori **Francesco Campanella**, tornato fra i corridoi della Regione per riprendere servizio da funzionario, e **Fabrizio Bocchino**, astrofisico, oggi direttore dell'Istituto astronomico di Palermo. «Il *casus belli* – osserva – fu dapprima l'elezione del presidente del Senato, poi le consultazioni per la composizione del governo Renzi. A parlarne oggi sembra preistoria politica. Oggi penso che il M5S sia stato un abbaglio collettivo, maturato a causa di una sfiducia montata in quella fase politica. Ma si è trasformato esso stesso in sistema, i risultati mi pare siano sotto gli occhi di tutti».

Parla di un Movimento «snaturato» rispetto alle origini anche **Ugo Forello**, ex candidato sindaco di Palermo col simbolo 5Stelle, oggi consigliere comunale eletto con Azione e +Europa: «Ho creduto in un progetto che si ispirava a personaggi come Dario Fo o Stefano Rodotà e mi sono trovato dentro una forza politica che formava un governo con la destra. Da allora sono riusciti a fare tutto e il contrario di tutto, volutamente ambigui per riuscire a essere

trasversali nell'elettorato».

Trasversalità che ha portato i fuoriusciti a scelte politiche diversissime tra loro: alcuni a sinistra, altri fino alla destra di governo. È stato così nella scorsa legislatura con i cinque transfughi dal gruppo all'Ars che hanno creato Attiva Sicilia: **Angela Foti**, **Matteo Mangiacavallo**, **Sergio Tancredi**, **Valentina Palmeri** (poi passata al gruppo misto), **Elena Pagana**. Un movimento politico nato a sostegno del governo Musumeci e confluito poi in Fratelli d'Italia, al punto da vedere oggi Pagana, moglie dell'ex assessore alla Sanità Ruggiero Razza, tra i dodici assessori del governo Schifani.

«In quella fase il punto di non ritorno è stato il voto segreto sulla riforma dei rifiuti di cui non potevamo non condividere lo spirito», racconta adesso Foti. Sulle parole d'addio di Cancelleri, però, l'ex vicepresidente dell'Ars si toglie un sassolino dalla scarpa: «Condivido alcune cose affermate da Giancarlo, che non sento da anni ma verso cui nutro stima e amicizia. Il merito, l'esperienza non sono stati valorizzati. Ma se ne accorge soltanto adesso – conclude – quando la cosa lo riguarda direttamente?».

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo l'uscita dell'ex leader Cancelleri viaggio in quel che resta del movimento che nel 2018 conquistò la Sicilia Forello: “Avevo creduto in un partito che poi ho ritrovato al governo con la destra”

#### 📍 L'esodo

Elena Pagana, oggi in giunta con Schifani e, in alto, Ugo Forello consigliere comunale di Azione. A sinistra gli ex deputati regionali **Claudia La Rocca**, **Giancarlo Cancelleri**, **Salvo Siragusa** (l'unico ancora con i 5Stelle) e **Antonio Venturino**



Peso: 1-7%, 5-96%

# Acciaio, le norme mettono a rischio l'export: minore capacità annua fino a 6,6 miliardi

## La filiera

A livello europeo l'impatto sull'industria siderurgica salirebbe a 45 miliardi

### Matteo Meneghelo

L'industria dell'acciaio (insieme a quelle degli altri comparti industriali che aderiscono allo schema Ets) si prepara suo malgrado a dire addio alle quote gratuite per le emissioni in atmosfera, ma la contropartita offerta dall'Unione europea, una sorta di «tassa Co2» a carico degli importatori dai Paesi terzi, non è giudicata altrettanto allettante. E il prezzo da pagare per la sfida ambientale lanciata dalla Commissione europea - lamentano gli industriali - sarà di conseguenza la perdita di competitività nei confronti della concorrenza globale, con il rischio di perdere capacità esportativa fino a 6,6 miliardi di euro all'anno per la filiera italiana (è il valore dell'export extraUe dell'acciaio domestico) e circa 45 miliardi per l'intera industria siderurgica europea.

L'Ets è il sistema di scambio delle quote che da quasi vent'anni governa le emissioni di Co2 delle principali industrie europee, attraverso la pre-determinazione di un tetto di emissioni per ciascun settore e azienda, con quote che possono essere scambiate a un determinato prezzo all'interno di un mercato. Alcune quote sono assegnate a titolo gratuito (per mitigare il rischio di rilocizzazione delle emissioni), ma per raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni determinate dal pacchetto di misure Fit for 50 - il target di riduzione saranno alzati dal 43% al 62%, estendendo il mercato anche a settore marittimo e af-

fiancando un regime separato per emissioni degli edifici e carburante per il trasporto su strada - queste saranno gradualmente eliminate, a partire dal 2026, per arrivare a regime nel 2034. La riforma è stata approvata ieri dal Parlamento europeo, a valle dell'intesa di massima raggiunta dai relatori della proposta lo scorso dicembre. Quello che preoccupa maggiormente, però, non è la riforma dell'Ets - giunta a questo stadio anche grazie alla mediazione e ai compromessi richiesti dalle associazioni di categoria dopo un confronto lungo 18 mesi - ma il Cbam, vale a dire il Carbon border adjusted mechanism, quel sistema in base al quale l'Unione europea chiederà ai Paesi terzi di sostenere un extracosto per le importazioni, nel tentativo di allineare il virtuoso sistema di costi ambientali europeo a quello, più conciliante, delle normative applicate sugli altri mercati.

La posizione di Federacciai sulla riforma europea degli Ets è fortemente critica e c'è scetticismo sulla possibilità che il Cbam possa compensare la perdita dei benefici garantiti dalle quote gratuite.

«La perdita di competitività dell'industria europea legata agli extracosti energetici ed ambientali è già un dato di fatto - commenta Flavio Bregant, direttore generale di Federacciai -, con il tasso di penetrazione delle importazioni extraeuropee che sta crescendo negli ultimi anni. L'eliminazione delle quote gratuite è un ulteriore sovracosto per le imprese manifatturiere europee, chia-

mate ogni giorno a competere in un mercato globale dove la concorrenza non deve sostenere oneri di questo tipo». Per Federacciai «il Cbam non è sostitutivo. In primo luogo si tratta di un sistema complesso da mettere a terra e comunque facilmente aggirabile». Permangono perplessità, inoltre, sul fatto che «possa funzionare da spinta per l'introduzione di sistemi analoghi nei Paesi terzi. L'Italia, che importa commodities ed esporta specialties - conclude Bregant - è destinata a perdere competitività se non si mette mano a dei correttivi».

Dello stesso avviso anche Eurofer, l'associazione europea dei produttori di acciaio, secondo la quale il Cbam «comporta una delicata fase di transizione per le industrie ad alta intensità energetica per quanto riguarda la parità di condizioni con i Paesi terzi». La transizione verde del settore siderurgico, spiega una nota dell'associazione, «sarà possibile solo» con «l'accesso a energia competitiva a basse emissioni di carbonio, il sostegno finanziario per i progetti di decarbonizzazione, misure per la parità di condizioni per mantenere l'acciaio europeo competitivo a livello globale e incentivi a utilizzare l'acciaio green».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La minore competitività dell'industria europea legata agli extra costi energetici e ambientali è già un dato di fatto



Peso: 35%



# Svolta green, costi fuori controllo

Politiche europee

Dopo le mosse su case e auto, riforma emissioni e dazio su importazioni inquinanti

In arrivo nuovi oneri su immobili, carburanti, industria e agricoltura

A passo spedito verso l'adozione «della più grande legge sulla protezione del clima di tutti i tempi». La Ue ha dato l'ok a nuove misure per la transizione. Dopo le mosse su case green e auto, arrivano la riforma degli Ets e il dazio sulle importazioni inquinanti. Tutte misure che comportano oneri aggiuntivi, per immobili, carburanti, imprese e agricoltura. Con il rischio che i

costi (economici e sociali) della transizione vadano fuori controllo. **Romano, D'Ambrosio, Cappellini, Meneghello,** — alle pagine 2-3

## Eco tassa Ue su Oil&Gas Bollette più care dal 2027

**Green Deal.** La misura contro le emissioni coinvolgerà anche le abitazioni. Incentivi per installare pompe di calore e pannelli

**Annarita D'Ambrosio**

A passo spedito verso l'adozione «della più grande legge sulla protezione del clima di tutti i tempi», come l'ha definita Peter Liese, che ha guidato le discussioni sulla Direttiva «Fit for 55» a nome del Partito popolare europeo. Il 18 aprile il Parlamento Ue ha dato il via libera a tre pilastri del testo (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) compresa la riforma dell'Ets (Emissions trading system - il Sistema europeo di scambio di quote di emissione di gas a effetto serra) passata, con 413 voti a favore 167 contrari e 57 astensio-

ni. L'Ets, che sancisce il principio «chi inquina paga», è al centro della politica climatica europea.

Il sistema è semplice: fissando un prezzo da pagare per le emissioni di gas a effetto serra (GHG), l'Ets punta a innescare riduzioni delle emissioni stesse, in quanto le industrie sono incentivate a ridurre e a investire in tecnologie

rispettose del clima. La riforma prevede la graduale eliminazione delle quote gratuite per le imprese fra il 2026 e il 2034.

La novità che sopraggiunge dal 2027 però è quella che impatta sugli edifici e sulle famiglie,

ovvero il nuovo sistema, detto Ets II, per i carburanti utilizzati per il trasporto su strada e per gli edifici. In termini pratici trasportare e utilizzare combustibili fossili (carbone, petrolio e gas natu-



Peso: 1-7%, 2-27%

rale) costerà di più e questo avrà un impatto anche sulle bollette del riscaldamento in quegli edifici o abitazioni dove si utilizza ancora questo tipo di combustibili.

Il testo, che ora attende il via libera del Consiglio Ue, prevede misure di salvaguardia per evitare picchi di prezzo, in particolare un freno di emergenza da attivare se i prezzi del gas naturale superano i 106 euro per megawattora sull'hub TTF di riferimento; in tal caso, l'avvio del regime verrebbe posticipato di un anno, fino al 2028. Il patto prevede inoltre che se i prezzi per il nuovo prelievo supereranno i 45 euro

per tonnellata, verranno rilasciati ulteriori crediti per abbassare i prezzi, una disposizione che sarà in vigore fino al 2030. Per attenuare il colpo per le famiglie, i negozianti dell'Ue hanno poi concordato finanziamenti per 86,7 miliardi di euro, il Fondo sociale per il clima, da mettere a disposizione dei Governi dal 2026.

L'obiettivo è disincentivare l'uso di combustibili fossili che sono tra le principali cause di inquinamento del pianeta. Come? «Coloro che possono pagare pompe di calore e pannelli solari avranno un forte incentivo a far-

lo» ha spiegato il vicepresidente della Commissione europea con delega al Green Deal, Frans Timmermans, aggiungendo che per «coloro che non possono farlo da soli, sarà disponibile il supporto del Fondo sociale per il clima» (si veda anche a pagina 4). Chiamo però il tutto nella nostra realtà, già spaventata dalla parte del pacchetto Fit for 55 relativo alle misure per le cosiddette Case green.

In qualche modo però chi si adeguerà alle previsioni della direttiva sull'efficientamento energetico degli edifici non utilizzando più per il riscaldamento delle case e degli edifici i combustibili fossili si troverà non penalizzato rispetto all'aumento dei combustibili fossili.

Questi ultimi si innestano quindi nel confronto relativo alla direttiva Case green a cui c'è anche chi guarda come ad una opportunità. Il presidente nazionale di Confabitare, Alberto Zanni, ha pochi giorni fa presieduto i lavori di un convegno sul tema. Anche alla luce dei costi maggiorati che con la riforma del sistema di scambio di emissioni Ets ci saranno «resta fondamentale - ha detto - il ruolo a cui sono chiamati gli amministratori di con-

dominio nell'informare e assistere i condòmini nel processo di adeguamento delle loro abitazioni. Nello spiegare loro che al termine potranno beneficiare di una maggiore qualità della vita grazie a un migliore comfort abitativo, un risparmio sulle bollette e una riduzione delle emissioni di gas serra. Il patrimonio immobiliare verrà valorizzato e si contribuirà alla transizione ecologica dell'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Chi si adeguerà alla direttiva case green dovrebbe sfuggire o limitare gli aumenti di spesa**

#### L'IMPATTO DEI DAZI VERDI

La riforma del sistema di scambio di quote di emissioni (Ets) inciderà non poco sulle imprese europee: i target di riduzione al 2030 saranno alzati

dal 43% al 62%. E il mercato sarà esteso al settore marittimo, consolidato per l'aviazione civile, nonché affiancato dal cosiddetto Ets-2, al via nel 2027

#### LA RIFORMA ETS APPROVATA

# 55%

#### Obiettivo da raggiungere

«Fit for 55 - Pronti per il 55» è la percentuale di riduzione delle emissioni nette di gas a effetto serra che l'Ue si prefigge entro il 2030. Entro il 2027 è stato deciso di istituire un nuovo sistema di scambio di emissioni Ets separato per i carburanti per il trasporto su strada e per gli edifici, che fisserà un prezzo

sulle emissioni di questi settori, un anno dopo rispetto a quanto proposto dalla Commissione. Ets II potrebbe essere posticipato fino al 2028 per proteggere i cittadini, se i prezzi dell'energia sono eccezionalmente elevati. Inoltre, sarà istituito un nuovo meccanismo di stabilità dei prezzi per garantire che, se il prezzo di una quota nell'ETS II supera i 45 euro, vengano rilasciati 20 milioni di quote aggiuntive



Peso: 1-7%, 2-27%

ALLARME DEI PRODUTTORI

## Caldaie a gas, lo stop scatterà nel 2029

Giuseppe Latour — a pag. 4

# Caldaie, Bruxelles punta allo stop a partire dal 2029

**Casa.** La bozza del regolamento Ecodesign introduce requisiti di efficienza minimi per il mercato europeo, irraggiungibili per tutti gli apparecchi a gas: di fatto è un divieto di commercializzazione

**Giuseppe Latour**

Divieto di vendita per tutte le caldaie a gas, a partire dal 1° settembre del 2029. E, stavolta, non con una norma che dà indicazioni generali e di principio, da attuare nei singoli Paesi membri, ma con un regolamento, direttamente applicativo. La novità, che è facile definire un terremoto per un intero settore produttivo, è contenuta nella bozza di revisione del regolamento 813/2013/Ue (il cosiddetto Ecodesign), che sarà discussa in un Consultation forum della Commissione europea in programma il 27 aprile. Un passaggio decisivo per la redazione del testo definitivo, che dovrebbe arrivare entro quest'anno ed essere pubblicato nel corso del 2024.

La questione è molto tecnica e passa dalle tabelle allegate al provvedimento. Viene illustrata da Valentina D'Acunti, capo comparto gas di Assotermica, l'associazione dei produttori di apparecchi e componenti per impianti termici, federata in Anima **Confindustria**: «Il divieto si materializza attraverso la definizione di un limite minimo di efficienza stagionale per la categoria delle caldaie pari al 115 per cento. Questo limite taglia fuori dal mercato qualsiasi caldaia, indipendentemente dalla possibilità di essere alimentata con combustibili rinnovabili».

Il regolamento, che disciplina gli standard che i prodotti immessi sul mercato europeo devono rispettare, non vieta cioè esplicitamente le caldaie, ma fissa dei parametri che nessun apparecchio esistente è in grado di soddisfare. E, nel farlo, blocca di fatto anche le caldaie alimentate con gas rinnovabili: sul mercato, italiano ed europeo, sono già presenti caldaie pronte a lavorare con miscele di idrogeno al 20% o con bio-metano al 100 per cento.

Qui bisogna fare un passo indietro. La direttiva Case green o Ecbd (Energy

performance of buildings directive), approvata il 14 marzo dal Parlamento europeo e avviata verso il Trilogo (la trattativa tra istituzioni europee), ha dedicato diversi passaggi alle caldaie. Il principio è che sia per i nuovi edifici che per quelli esistenti in fase di ristrutturazione, a partire dal recepimento del testo scatterà il divieto di utilizzare sistemi di riscaldamento a combustibili fossili. Soprattutto, le caldaie a gas. In questi limiti, però, non rientrano i sistemi ibridi (quelli costituiti da una caldaia a condensazione e da una pompa di calore) e le caldaie certificate per funzionare con combustibili rinnovabili (come il biometano o l'idrogeno). Le caldaie alimentate con gas verdi, insomma, sono ammesse dalla Ecbd.

Il regolamento Ecodesign, invece, le taglia fuori: «Con questi standard - prosegue D'Acunti - non si prospetta alcun futuro per i gas rinnovabili nel settore del riscaldamento residenziale». Resteranno sul mercato principalmente le pompe di calore elettriche e gli apparecchi ibridi (pompa di calore + caldaia a gas), anche se per questi ultimi si prospettano ulteriori problemi, legati al regolamento Ecolabelling, in discussione insieme all'Ecodesign: «Quel testo - prosegue D'Acunti - vede esclusivamente le tecnologie elettriche nelle prime due classi di efficienza energetica popolate (B e C), quindi saranno le uniche a poter usufruire di incentivi in futuro, dal momento che sia il regolamento che la Ecbd suggeriscono di incentivare solo tecnologie ricadenti nelle prime due classi».

Questa impostazione viene duramente criticata da Alberto Montanani, presidente di Assotermica: «L'esclusione degli apparecchi di riscaldamento a combustione porterebbe a focalizzare la transizione energetica di fatto su un'unica soluzione - l'elettrificazione - determinando una serie di criticità

con ricadute sulla competitività della nostra industria, sulla sostenibilità economica e sociale per le famiglie, sulla stabilità e sulla resilienza del nostro sistema energetico. Criticità che rischiano di compromettere anche l'attuazione del percorso di decarbonizzazione dei consumi domestici. Senza dimenticare che così si danneggia un intero sistema produttivo: l'Italia è leader per la produzione di componenti».

Queste perplessità sono condivise da altre associazioni. Due giorni fa è arrivata sul tema una nota congiunta di Proxigas, Assogasliquidi, Assotermica, Federcostruzioni, Ance e Applia Italia: «Per il nostro Paese, dove il gas è centrale nel settore domestico si prospettano ricadute sulla competitività dell'industria, sulla sostenibilità economica e sociale per le famiglie, sulla stabilità e sulla resilienza del sistema energetico». Nel 2022 in Italia sono state installate 1,1 milioni di caldaie su un totale di circa 19 milioni di apparecchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 4-36%

## INFRAZIONI

## Procedure Ue per le regole su stagionali e contratti a termine nella Pa

— a pag. 5

# Italia nel mirino Ue su lavoro stagionale e contratti pubblici

### Procedura d'infrazione

La violazione della direttiva  
sulle condizioni di vita e  
di lavoro riguarda 10 Stati

L'Italia è finita nel mirino di Bruxelles sull'impiego del lavoro stagionale, per l'abuso dei contratti a tempo determinato nella Pa e per l'accesso delle persone con disabilità a prodotti e servizi chiave come telefoni e computer.

Iniziamo dalla procedura d'infrazione avviata dalla Commissione Ue nei confronti dell'Italia e di altri nove Paesi (Belgio, Bulgaria, Germania, Estonia, Grecia, Cipro, Lettonia, Lituania, Lussemburgo) con l'invio di lettere di costituzione in mora per non aver pienamente recepito la direttiva comunitaria sui lavoratori stagionali, volta ad assicurare condizioni di vita e di lavoro dignitose, pari diritti e una tutela sufficiente dallo sfruttamento. La direttiva (2014/36/UE) mira a garantire norme eque e trasparenti per l'ammissione nella Ue dei lavoratori stagionali di paesi terzi e condizioni di vita e di lavoro dignitose, pari diritti e una protezione sufficiente dallo sfruttamento. «Garantire il pieno rispetto della direttiva è un presupposto importante per attrarre nell'Ue la manodopera necessaria per il lavoro stagionale ed eventualmente anche per contribuire a ridurre la migrazione irregolare», ha evidenziato Bruxelles. Gli Stati membri interessati hanno due mesi di tempo per

rispondere alle argomentazioni formulate dalla Commissione. In assenza di una risposta soddisfacente, la Commissione potrà inviare un parere motivato.

Sempre ieri il nostro Paese è tornato nel mirino di Bruxelles anche per le condizioni di lavoro discriminatorie nel settore pubblico e l'abuso dei contratti a tempo determinato. La Commissione europea ha intimato infatti all'Italia di prevenire l'abuso di contratti a tempo determinato ed evitare condizioni di lavoro discriminatorie nel settore pubblico. Per questo ha deciso di inviare un parere motivato per il recepimento non corretto nell'ordinamento nazionale della direttiva 1999/70/CE del Consiglio, che impone di non discriminare a danno dei lavoratori a tempo determinato e obbliga gli Stati membri a disporre di misure atte a prevenire e sanzionare l'utilizzo abusivo di contratti o rapporti di lavoro a tempo determinato.

Secondo Bruxelles, «la normativa italiana non previene né sanziona in misura sufficiente l'utilizzo abusivo di una successione di contratti a tempo determinato per diverse categorie di lavoratori del settore pubblico in Italia». Tra questi, insegnanti e personale amministrativo, tecnico e ausiliario della scuola

pubblica, operatori sanitari, lavoratori del settore dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica e del settore operistico, personale degli istituti pubblici di ricerca, lavoratori forestali e volontari dei vigili del fuoco. Alcuni di questi lavoratori hanno anche condizioni di lavoro meno favorevoli rispetto ai lavoratori a tempo indeterminato, situazione che costituisce una discriminazione e contravviene al diritto dell'Unione. La Commissione ha avviato la procedura di infrazione inviando una lettera di costituzione in mora alle autorità italiane nel luglio 2019, seguita da una lettera complementare di costituzione in mora nel dicembre 2020. Sebbene l'Italia abbia fornito spiegazioni sulle proprie norme nazionali, la

Commissione le ha ritenute non soddisfacenti e dà ora seguito all'esame con un parere motivato. Anche in questo caso l'Italia ha due mesi di tempo per rimediare alle ca-



Peso: 1-1%,5-20%



renze individuate dalla Commissione, trascorsi i quali la Commissione potrà decidere di deferire il caso alla Corte di giustizia.

Sempre ieri la Commissione europea ha aperto una procedura d'infrazione nei confronti di Italia, Danimarca ed Estonia, invitandole a recepire integralmente la normativa Ue che prevede per le persone con disabilità il pieno accesso ai «prodotti e servizi chiave come telefoni, computer, e-book, servizi bancari e comunicazioni elettroniche». I tre Paesi «non hanno recepito integralmente l'Atto europeo sull'accessibilità nel loro diritto nazionale entro la scadenza del 28

giugno 2022», ha evidenziato Bruxelles, riferendo di aver per questo deciso di inviare alle capitali le lettere di messa in mora. Roma, Copenhagen e Tallinn dispongono ora di due mesi per adottare le misure necessarie, oppure la procedura Ue potrebbe proseguire con un parere motivato.

—G. Pog.

—Cl. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La Commissione europea contesta all'Italia l'abuso di contratti a termine nella Pa**



Peso: 1-1%, 5-20%

# Zero tasse con due figli? Resta il nodo delle risorse

## Inverno demografico

La proposta Giorgetti  
contro la denatalità  
al taglio del bilancio

**Marco Mobili**

Utilizzare la leva fiscale per contrastare la spirale di denatalità che ormai si è tradotta in un vero e proprio inverno demografico. È un obiettivo dichiarato del governo Meloni e a rilanciarlo nelle ultime ore è lo stesso ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Come anticipato ieri da Il Foglio la proposta allo studio del titolare del dicastero di Via XX Settembre punterebbe a spargliare: «I nuclei familiari composti da almeno due figli non pagheranno le tasse». Ma quali? Le famiglie italiane pagano tante tasse e di vari generi, ma la scelta su quale azzerare potrebbe non essere così facile. Puntare direttamente all'Irpef sarebbe la strada più semplice ma certamente la più onerosa e avrebbe un'ulteriore controindicazione visto che le deduzioni per carichi familiari soltanto un anno fa hanno abbandonato l'area fiscale per essere destinate a finanziare l'assegno unico universale per i figli fino a 21 anni.

Strada comunque percorribile per il sottosegretario al ministero delle Imprese e made in Italy e già sottosegretario all'Economia nel governo Giallo-Verde Massimo Bitonci. «Per incentivare la natalità diventa necessario ridurre la tassazione per le famiglie con uno o più figli

a carico. Questo non significa ab-

bandonare l'assegno unico ma, oltre a questo, si dovrebbe reintrodurre una detrazione di 10.000 euro l'anno per ogni figlio a carico fino al termine degli studi anche universitari, per tutti i nuclei senza limiti di reddito». Sulla stessa linea il presidente della commissione Finanze del Senato, Massimo Garavaglia, secondo cui «ridurre le tasse a chi fa più figli, è la scelta migliore per tutelare la natalità e le famiglie. La proposta del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, va in questa direzione, perché reintrodurrebbe una detrazione di 10mila euro l'anno per ogni figlio a carico, per tutti e senza limiti di reddito». Idea bocciata sul nascere da Maria Cecilia Guerra (Pd) dove in Tweet risponde a Bitonci e all'idea di una detrazione da 10mila euro: «Non andrebbe al 50% dei contribuenti con reddito inferiore ai 40000 euro, né agli autonomi del forfetario, che pagano tutte imposte inferiori ai 10.000 euro».

Il grande nodo da sciogliere sarebbe legato alle risorse. Nodo che non spaventa il viceministro all'Economia con delega piena alle Finanze, Maurizio Leo, secondo cui le risorse per la natalità «dovranno essere individuate con la Nodef. Si è fatto un primo passo con il Def e ora

vedremo con la Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza se riusciremo a trovare altre risorse, da mettere a servizio degli interventi di riforma fiscale, tra cui anche la natalità».

C'è comunque un ulteriore fattore da considerare. Un nuovo sgravio fiscale per sostenere la natalità non potrà che essere destinato a chi incrementa il numero di figli, a meno di non voler disperdere risorse a pioggia aggiuntive ai 15 miliardi già distribuiti con l'assegno unico. Ma siamo poi certi che la Ragioneria a quel punto sarà in grado di elaborare un a microsimulazione sulle proiezioni che andranno a buon fine?

RIPRODUZIONE RISERVATA

**Leo: «Nella Nodef i soldi per sgravi alle famiglie». Maria Cecilia Guerra (Pd): «Tagliati fuori i forfettari»**



Peso: 14%

## Pnrr, alla stretta finale la terza rata da 19 miliardi Recovery Plan

Giorni decisivi per la sorte della terza rata da 19 miliardi di euro del Pnrr collegata agli obiettivi della seconda metà del 2022. E il quadro sembra schiarirsi, con una mediazione con Bruxelles sulla riforma dei porti che dà più poteri all'Authority trasporti e due possibili vie d'uscita per blindare la realizzazio-

ne dei progetti contestati dalla Commissione sul teleriscaldamento e sugli stadi di Venezia e Firenze.

**Perrone e Trovati** — a pag. 8

# Pnrr, terza rata alla stretta finale Sui porti più poteri all'Authority

**Recovery.** All'Autorità dei trasporti la definizione del modello di piano economico finanziario e il giudizio di coerenza con le proposte dei candidati. Su stadi e teleriscaldamento l'alternativa c'è

**Manuela Perrone  
Gianni Trovati**

ROMA

Sono i giorni decisivi per la sorte della terza rata da 19 miliardi del Pnrr collegata agli obiettivi della seconda metà del 2022. E il quadro sembra schiarirsi, con una mediazione sulla riforma dei porti ormai arrivata a un testo finale e due possibili vie d'uscita per blindare la realizzazione dei progetti contestati dalla Commissione sul teleriscaldamento e sugli stadi di Venezia e Firenze.

Il lavoro sui tre punti che hanno complicato il confronto con i tecnici comunitari fino a far slittare per due volte il via libera ai fondi si sta concludendo. Gli ultimi correttivi alle Linee guida per la riforma delle concessioni portuali sono stati completati nelle scorse ore, e vanno incontro alle richieste di Bruxelles soprattutto per quel che riguarda gli snodi più critici sul piano della concorrenza.

La Ue aveva mosso in particolare due obiezioni, sulla durata delle future concessioni assegnate con gara e sull'assenza di un controllo puntuale da parte di un'Authority terza.

Dopo una fitta agenda di riunioni, il governo ha deciso di andare incon-

tro alle richieste comunitarie soprattutto sull'assegnazione di poteri all'Authority dei trasporti: che sarà chiamata a emanare lo schema tipo del piano economico finanziario, cioè del documento base su cui si misurano le offerte dei candidati alla concessione. Non solo: l'Authority dei trasporti potrà esprimere un parere preventivo sulla coerenza del piano presentato dagli aspiranti concessionari e il modello da lei stessa elaborato. Nemmeno nel nuovo schema, però, comparirà un limite predeterminato alla durata delle concessioni, ipotesi contrastata dall'Italia sulla base di una asserita assenza di una vera richiesta di mercato lontano dagli scali principali come Genova o Trieste.

Sullo stadio Artemio Franchi di Firenze e sul Bosco dello Sport di Venezia il Governo ha già costruito un piano B da attivare nel caso in cui i molteplici chiarimenti inviati in queste settimane alla Commissione non si rivelassero sufficienti a riaprire le porte dell'ammissibilità nel Pnrr. Il salvagente è nella norma inserita nel decreto Pnrr-ter oggi al voto finale alla Camera, che introduce un meccanismo a vasi comunicanti tra fondi nazionali e comunitari. All'atto pratico, le spese che non dovessero essere coperte dalle risorse europee sarebbero finanzia-

te con il Fondo nazionale complementare. Perché il Governo continua a dirsi convinto del fatto che la presenza dei due impianti sportivi nella griglia del Pnrr sia perfettamente legittima, ha ribattuto punto su punto ai rilievi della Commissione sulla funzione "sociale" dei progetti e sulla compatibilità con i vincoli per gli aiuti di Stato. Ma prudenza vuole che in ogni caso una strada alternativa ci sia per non interrompere opere che valgono in tutto 559 milioni (304 a Venezia e 255 a Firenze), sono finanziati per 148,5 milioni dal Piano (93,5 a Venezia e 55 a Firenze) e, soprattutto a Venezia, sono già vicini a chiudere gran parte delle gare.

Un quadro analogo è offerto dal terzo filone oggetto di battaglia con Bruxelles, e legato allo sviluppo di nuove reti di teleriscaldamento. A



Peso: 1-3%, 8-34%

rischio sono 10 dei 29 progetti inseriti nel Pnrr, che però valgono circa 142 milioni sui 200 totali dell'investimento. Il problema qui nasce dal fatto che la Commissione ha sostenuto la necessità di escludere integralmente l'utilizzo di fonti fossili, che invece sono presenti (gas naturale) in via residuale nei 10 progetti e quindi andrebbero in conflitto con il principio del Dnsh (quello che vieta danni significativi all'ambiente). Anche in questo caso se la lotta interpretativa ingaggiata da Roma non avesse successo, il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica è pronto a lanciare un nuovo avviso entro

l'anno per garantire con risorse nazionali la copertura finanziaria dei progetti eventualmente dichiarati non ammissibili.

Entro fine mese, insomma, i 19 miliardi dovrebbero essere liberati in misura sostanzialmente piena. Quello che invece non arriverà entro la stessa data è il Pnrr italiano riveduto e corretto, con l'aggiunta del capitolo RepowerEu.

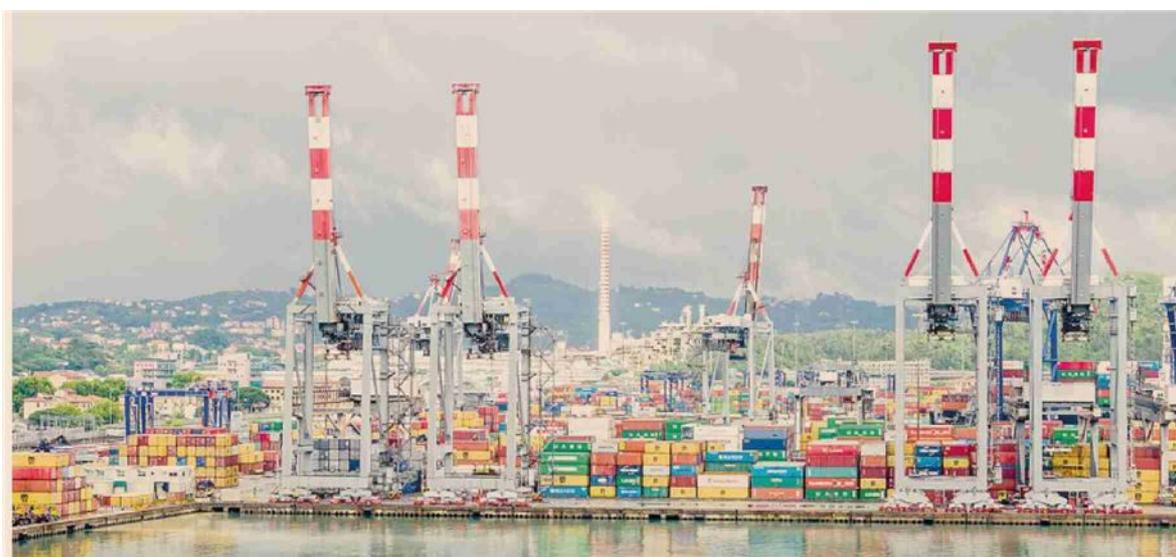
Il tema sarà oggi al centro della cabina di regia convocata a Palazzo Chigi con le parti sociali. Ma il lavoro per arrivare al traguardo della proposta sembra ancora lungo, se

**l'Esecutivo si prenderà davvero ancora oltre quattro mesi per arrivare alla scadenza ultima di fine agosto.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A rischio 290,5 milioni di risorse comunitarie che dovrebbero essere sostituite in caso di bocciatura definitiva**

**Fondi nazionali in pista per gli impianti di Firenze e Venezia e per i sistemi di teleriscaldamento se la Ue stoppa i progetti**



**La riforma dei porti.** Il governo punta ad andare incontro alle richieste Ue, soprattutto sui poteri all'Autorità dei trasporti



Peso:1-3%,8-34%

## RIFORMA FISCALE

REGOLE CERTE  
SUL REDDITO  
D'IMPRESAdi **Maurizio Leo** — a pagina 15

# Ecco la strada migliore per trovare regole certe per il reddito d'impresa

## Riforma fiscale

Maurizio Leo

**S**ul reddito d'impresa, la legge delega per la riforma fiscale, si muove su tre direttrici: maggior certezza delle regole, più elevato allineamento tra risultati civilistici e fiscali, potenziamento dell'adempimento collaborativo.

Apparentemente, si tratta di obiettivi distinti. In realtà, in una moderna visione di un fisco che aspiri concretamente – e non solo nei proclami – alla collaborazione con i contribuenti, tali obiettivi si intersecano e completano vicendevolmente, con un effetto moltiplicativo, più che additivo.

Fatto sta che è dalle imprese che – a mio avviso – occorre partire per l'auspicata modernizzazione dei rapporti fiscali, non foss'altro che per la circostanza che le regole contabili possono soccorrere nella faticosa ricerca della semplificazione e della certezza delle condotte tributarie.

Una convinzione, questa, maturata riflettendo sull'esperienza del lungo cammino che ha condotto alla "derivazione rafforzata", dapprima riservata ai soggetti IAS e poi progressivamente estesa anche a quelli OIC; un cammino tortuoso, che non può dirsi completato, tant'è che la stessa riforma si propone di percorrerlo ulteriormente, eliminando residue ingiustificabili forme di disallineamento.

Un po' di storia credo possa aiutare a comprendere il ragionamento.

Dopo la "doccia gelata" del 2005, con l'ingresso "a freddo" dei principi internazionali IAS-IFRS, gravido di non poche

complicazioni applicative, l'ordinamento fiscale ha dovuto – con la Finanziaria 2008 – riconoscere il rilievo dei criteri contabili internazionali di classificazione, qualificazione e imputazione temporale anche nella determinazione della base imponibile IRES (la "derivazione rafforzata", per l'appunto), seppur con qualche temperamento. Fatto

sta che, in tal modo, l'impiego degli standard contabili internazionali, travalicando i confini originari della rappresentazione bilancista (ove si giustificano con esigenze di confrontabilità *cross-border*), ha assunto rilievo anche ai fini fiscali, con una parziale delega di sovranità a favore di un decisore (lo *standard setter* internazionale) estraneo al circuito della rappresentatività e della legittimazione democratica. Circostanza delicata in un ambito – quale quello tributario – che la nostra Costituzione riserva al legislatore nazionale.

Ecco allora che la riforma potrebbe essere l'occasione per superare talune di queste distorsioni, in un contesto che non rinunci alla derivazione rafforzata e anzi la valorizzi, ponendola al servizio della auspicata

certezza delle regole e del potenziamento dei rapporti orizzontali tra Amministrazione pubblica e imprese. E così, al passo con il percorso già avviato di progressivo avvicinamento tra principi nazionali e internazionali (in particolare, a seguito del D.Lgs. 139/2015), non è forse il tempo di completare il processo e superare l'attuale dicotomia tra soggetti IAS-IFRS e imprese OIC? Tanto più se si considera l'impatto sulle basi imponibili domestiche, è evidente

come le imprese, tutte, andrebbero assoggettate a una



Peso: 1-1%, 15-38%



# Intesa e Sace in campo per le comunità energetiche

## Il progetto

Orsini (Confindustria):  
«Le Cer sono cruciali ma via  
i limiti Ue per le imprese»

Previsto un plafond  
di 76 miliardi per favorire  
la transizione nell'industria

### Laura Serafini

Intesa Sanpaolo e Sace Green lanciano una nuova iniziativa per supportare la diffusione delle comunità energetiche (Cer) nel paese e contribuire a raggiungere i target di sviluppo delle rinnovabili e dell'indipendenza energetica. La banca guidata da Carlo Messina mette a disposizione un plafond da 76 miliardi di euro per consentire alle aziende italiane di agganciare la transizione green. Secondo le stime della banca, delineate ieri, in occasione di un evento organizzato a Milano, da An-

na Roscio, responsabile direzione imprese per Intesa, questo processo richiederà la messa a terra di circa 75 gigawatt di rinnovabili con investimenti richiesti per circa 80 miliardi. Gli spazi per collocare questi impianti nel paese ci sono: uno studio Cerved ha calcolato che sopra su tetti e capannoni delle imprese ci sono aree disponibili su 110 mila tetti per 300 chilometri quadrati. Queste aree sono ideali per collocare i pannelli fotovoltaici delle Cer, all'interno delle quali vari soggetti (privati, aziende, enti locali e terzo settore) possono condividere l'autoproduzione, l'autoconsumo e la cessione alla rete dell'energia elettrica superiore al proprio fabbisogno. Il nuovo programma *Motore Italia Transizione Energetica* prevede finanziamenti per investimenti sostenibili, ma anche per le Cer proponendo sia un

premio, in termini di minore costo del finanziamento, sia soluzioni articolate, come possibilità di noleggio dell'impianto, formule di copertura del rischio, forme di preammortamento fino a tre anni e un desk di personale specializzato. Tutto que-

sto sarà supportato da accordi con partner per consentire lo sviluppo delle Cer: tra questi Confindustria, Anci e Gse. «La nostra attività nell'ambito dei finanziamenti Esg negli ultimi tre anni è stata importante, con circa 80 miliardi erogati - ha detto Stefano Barrese, responsabile della Banca dei Territori -. In particolare per le Cer possiamo dare benefici fino a una riduzione di 50 punti base, che in una fase di aumento del costo del denaro, è uno sgravio significativo. Ma ancora più importante, a mio avviso, è il fatto che con questi progetti l'obiettivo sulla sostenibilità che si dà un'impresa si coniuga con il suo impegno sociale. È un'opportunità rilevante: possiamo occuparci dell'alocazione dei pannelli, che si installano in 3-6 mesi, e poi fornire il noleggio. Se utilizzassimo quei 100 mila tetti disponibili potremmo coprire il 50% del gap sugli obiettivi di sviluppo delle rinnovabili del paese». Confindustria e Anci hanno messo l'accento sulle migliorie che possono essere apportate alle normative italiane di implementazione. Il decreto del ministero dell'Ambiente, che dà attuazione alle nuove Cer e individua nei comuni con 5 mila abitanti le realtà dove possono essere assegnati i fon-

di fino a 2 miliardi che il Pnrr stanziava per le Cer, è ancora al vaglio di Bruxelles e difficilmente potrà essere modificato. «Le Cer sono un'iniziativa alla quale guardiamo con grande interesse - ha detto Emanuele Orsini, vicepresidente di Confindustria - Potranno giocare un ruolo strategico per le imprese: in tal senso è essenziale che siano estese a livello di distretto industriale. Per questo è importante che il Governo italiano promuova, nell'iter di approvazione della direttiva europea Red III il superamento degli attuali vincoli della direttiva sulle fonti rinnovabili che limita la partecipazione alle Cer solo a persone fisiche, Pmi o autorità locali». Il presidente dell'Ance, Antonio Decaro, ha chiesto che sia elevato il limite per i comuni ai 5 mila abitanti per accedere al Pnrr, che siano migliorate le previsioni sulla struttura giuridica, fiscale, e che le Cer siano estese anche al settore termico. «Colgo l'occasione per precisare che i Comuni hanno fatto la loro parte sui bandi per il Pnrr - ha detto -. Ai comuni spettano 40 mi-



Peso:20%



liardi di quei fondi: 31,7 miliardi sono già stati assegnati, di cui il 44,6% al Sud. A gara sono andate 35 mila attività, con impegno di 17,732 miliardi, cioè il 56% delle risorse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Decaro (Anci): elevare il limite dei 5 mila abitanti e migliorare le previsioni sulla struttura giuridica e fiscale**



Peso: 20%

# Concorrenza, intesa sugli ambulanti Resta il nodo balneari

Consiglio dei ministri

Il disegno di legge annuale per la concorrenza torna oggi per la terza volta in consiglio dei ministri e stavolta dovrebbe ottenere l'approvazione. Per il commercio ambulante si va verso proroghe per gli attuali concessionari e poi gare per assecondare la Ue. Quanto all'energia, focus sull'approvazione del piano messo a punto da Terna per la rete

elettrica e per la diffusione dei contatori elettronici di seconda generazione. C'è in extremis l'ipotesi di una norma sulle concessioni balneari.

**Carmine Fotina** — a pag. 18

## Concorrenza, compromesso sugli ambulanti e iter veloce per il piano Terna sulla rete elettrica

Disegno di legge

Proroghe per gli attuali concessionari poi le gare per assecondare la Ue

Oggi il Ddl annuale atteso in Cdm. Ipotesi di una norma correttiva sui balneari

**Carmine Fotina**

ROMA

Il disegno di legge annuale per la concorrenza torna oggi per la terza volta in consiglio dei ministri e stavolta dovrebbe ottenere l'approvazione. Il 28 marzo e il 6 aprile non si era andati oltre un esame parziale. Le divisioni sulla norma per il commercio ambulante, che Fratelli d'Italia ha chiesto di rendere ancora più favorevole agli operatori rispetto alla prima versione, avevano portato a un rinvio, anche per appurare se la nuova formulazione potesse passare il vaglio dell'ufficio giuridico del Quirinale e quello della Commissione Ue.

Ieri Adolfo Urso, titolare delle Imprese e del made in Italy, il ministero che coordina il disegno di legge, ha affermato che il testo può tornare in consiglio dei ministri «dopo un confronto proficuo con la Commissione». Sul commercio ambulante il governo è chiamato a trovare una soluzione visto che Bruxelles ha aperto un caso di pre-infrazione per le mancate gare. Nel Programma nazionale

di riforme, che fa parte del Def appena approvato, l'esecutivo parla proprio della necessità di un «adeguamento agli obblighi derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea» affrontando «l'annoso tema delle

concessioni di posteggio per l'esercizio del commercio al dettaglio».

Il punto è che dopo una prima versione, curata in particolare dal sottosegretario leghista del Mimit Massimo Bitonci, anche attraverso un lungo dialogo con le principali associazioni di settore, ci sono state pressioni di una parte di Fdi sensibile alle richieste di alcune sigle minori più intransigenti. Ieri sera l'ultima formulazione era ancora in corso ma si va verso una soluzione di compromesso. Il testo per il futuro apre alle gare, rimettendo formalmente il settore sotto l'ombrello della direttiva Bolkestein, con durata decennale dei titoli, ma intanto sancisce una sanatoria per le concessioni in essere tenendo conto del ritardo di diversi Comuni che non hanno proceduto con i rinnovi secondo le vecchie regole. Secondo l'ultima versione cir-

colata, quindi al netto di modifiche in extremis, le proroghe potrebbero arrivare fino a 12 anni oltre l'attuale scadenza. Quanto alle nuove gare, che partiranno dove c'è disponibilità di nuove aree o non c'è titolo al rinnovo, dovranno essere bandite dai Comuni e seguire alcuni criteri: clausole per la stabilità occupazionale tenendo conto dell'esperienza nel settore; valorizzazione delle micro-imprese; numero massimo di concessioni per operatore.

L'altro scontro in atto con la Commissione Ue sulle concessioni riguarda il settore dei balneari (oggi è attesa tra l'altro una pronuncia della Corte di Giustizia dell'Unione europea). Nelle



Peso: 1-5%, 18-52%

ultime ore si è affacciata l'opzione di un intervento anche su questo tema nel consiglio dei ministri di oggi, per correggere l'impianto della nuova proroga inserita nel decreto Milleproroghe, oggetto dei rilievi sia del Quirinale sia di Bruxelles. Difficile che un eventuale misura entri nel Ddl concorrenza, mentre alcune fonti accreditavano l'ipotesi di un decreto legge.

Nel testo sulla concorrenza trovano poi conferma le misure comparse nelle bozze iniziali in materia di energia (si veda l'altro articolo in pagina). Un intervento esplicitamente previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza riguarda Terna, la società che gestisce il sistema di trasmissione nazionale, che dovrà trasmettere ogni biennio il piano di sviluppo della rete con gli investimenti per i dieci anni successivi e potrà contare su procedure di approvazione con tempi certi. Il mini-

sterio dell'Ambiente e della sicurezza energetica (Mase) dovrà approvare il piano entro 18 mesi, comprensivi dei termini per la Vas (valutazione ambientale strategica), previa acquisizione del parere delle Regioni, che dovrà avvenire entro 60 giorni, e delle valutazioni dell'authority Arera. Trascorso questo termine, il ministero potrà approvare il piano.

La nuova legge conterrà anche una maggiore liberalizzazione per i farmaci galenici e più poteri all'Antitrust su concentrazioni e piattaforme digitali. Sul commercio al dettaglio resta l'articolo in base al quale le imprese che intendono lanciare vendite straordinarie in più Comuni potranno presentare un'unica Pec agli sportelli unici attività produttive delle varie amministrazioni. Dal testo si era invece già deciso di stralciare la liberalizzazione di saldi e vendite promozionali

durante tutto l'anno (immediato era arrivato lo stop dei commercianti che temono un assist alle grandi catene e alle piattaforme online). Resta fuori anche l'innalzamento dei limiti elettromagnetici per la telefonia mobile che potrebbe essere rinviato a un altro provvedimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sulle postazioni per il commercio Fdi ha chiesto un testo soft**  
Urso: proficuo il confronto con Bruxelles

#### Commercio ambulante.

Bruxelles ha aperto un caso di pre-infrazione nei confronti dell'Italia per mancate gare

#### Le misure del nuovo Ddl annuale

1

**COMMERCIO AMBULANTE**  
Gare future per diritti decennali

Per il futuro il Ddl apre alle gare, rimettendo formalmente il settore sotto l'ombrello della direttiva Bolkestein, con durata decennale dei titoli, ma intanto sancisce una sanatoria per le concessioni in essere tenendo conto del ritardo di diversi Comuni che non hanno proceduto con i rinnovi secondo le vecchie regole.

2

**CONTATORI INTELLIGENTI**  
Un portale con i dati storici dei consumi

Spetterà all'Acquirente unico mettere a disposizione dei clienti i dati storici dei contatori intelligenti di seconda generazione attraverso un Portale consumi. L'Acquirente unico gestirà anche un registro informatico con l'elenco dei soggetti terzi che accedono ai dati del cliente finale.

3

**TELERISCALDAMENTO**  
All'Arera il potere di definire le tariffe

L'Arera avrà sempre il potere di definire le tariffe del teleriscaldamento, non solo nei casi di nuove reti quando c'è un obbligo giuridico di allacciamento degli edifici. No al riconoscimento integrale agli operatori della copertura degli investimenti nella rete gas in località svantaggiate.

4

**COLD IRONING**  
Sconto Arera sugli oneri di sistema

Si interviene sul cosiddetto cold ironing, cioè le strutture realizzate sulla terraferma necessarie all'erogazione di energia elettrica alle navi ormeggiate in porto: l'Arera applicherà uno sconto a tempo sulle componenti tariffarie a copertura degli oneri generali di sistema.

5

**INNOVAZIONE**  
Antitrust in campo e Digital markets act

L'Antitrust sarà l'autorità italiana preposta all'esecuzione del Digital markets act che regola a livello Ue le grandi piattaforme digitali. Si raddoppiano da 45 a 90 giorni i termini per la chiusura dei procedimenti sul controllo delle concentrazioni.

## 2 leggi

### DDL ANNUALI PER CONCORRENZA

Il provvedimento che arriva in Cdm è il Ddl 2022 (si è accumulato quasi un anno di ritardo). È la seconda legge annuale dopo quella approvata nel 2017.



Peso: 1-5%, 18-52%

# Fitto: piano rimodulato in 3 mesi Troppi ministeri fanno resistenza

## Il responsabile degli Affari europei: alcuni programmi saranno spostati al 2029

di **Marco Galluzzo**

**ROMA** Alla fine del convegno organizzato da Civita, l'associazione di cui Gianni Letta è presidente da ormai dieci anni, l'ex alter ego di Silvio Berlusconi e Raffaele Fitto si appartano sulle terrazze del palazzo delle Generali. La vista è magnifica, e lo sono anche gli apprezzamenti che Letta ha rivolto durante il dibattito al ministro che ha le deleghe per il Pnrr e i Fondi di coesione: «Sono sicuro che ce la farà, ha competenze, coraggio e il passo giusto per portare a termine un compito così impegnativo». Letta e Fitto si conoscono da anni, da quando il giovane ministro pugliese era uno dei pupilli di Berlusconi. Ricordano insieme un caso di fruttuosa cooperazione, al termine dell'ultimo governo del Cavaliere, quando riuscirono a far arrivare 100 milioni di euro da Bruxelles (proprio con i Fondi di coesione) per risollevarle le sorti delle rovine di Pompei, che da troppi anni

vivevano un degrado che appariva irreversibile.

Oggi è cambiato tutto. O meglio, deve ancora cambiare tutto, e il ministro lo spiega prima dal palco del convegno poi confrontandosi proprio con Gianni Letta. C'è un problema di rimodulazione complessiva del Piano: «Perché non abbiamo da spendere un miliardo di euro, come la Lituania, e perché degli ultimi fondi di coesione siamo riusciti a investire solo il 34%».

Quanto durerà il lavoro di modifica dei vari progetti del Piano che Fitto sta coordinando insieme alle nuove strutture di governance del Pnrr? È pur vero che Bruxelles vorrebbe tutto entro la fine di aprile, ma è altrettanto vero, come ha detto Giorgia Meloni, che «non abbiamo l'ansia dei primi della classe e che non esiste una regola temporale se non quella di fine agosto», e allora Fitto fa capire che più o meno 90 giorni, «prima della fine dell'estate», sarà il tempo necessario perché l'Italia si presenti di fronte alla Commissione con un Piano rivisto per l'ultima volta, definitivo, senza il rischio di non mettere

a terra e collaudare i progetti entro la metà del 2026.

Ma esiste di questo lavoro un risolto che Fitto condivide solo sottovoce con il suo vecchio sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e sono «le resistenze dei ministeri: non tutti si rendono conto che cambiare alcuni progetti, o dovervi rinunciare, è necessario nell'interesse di tutti, viceversa continuiamo ad essere seduti su un barile che rischia di scoppiare, alla scadenza prevista...».

Insomma il quadro è quello delineato dal palco del convegno e anche dalla presidente del Consiglio negli ultimi giorni. Riassume Fitto: «Stiamo aggregando e concentrando risorse, cosa che non si è mai fatta prima. Siamo penultimi in Europa per capacità di spesa dei fondi di Coesione, ora siamo primi, quelli che ne dovranno spendere più degli altri senza sprecarne nemmeno l'1%. È una sfida e una corruzione molto forte».

«I cambiamenti che stiamo affrontando sono dunque necessari ed è giusto che tutti cooperino con spirito istituzionale, senza polemiche. Per

molti progetti c'è la certezza che non riusciremo a realizzarli e collaudarli alla metà del 2026, quella che stiamo facendo oggi è un'operazione di serietà. Al 2029 sposteremo alcuni programmi, al 2026 lasceremo quelli che hanno capacità di realizzazione rapida. È un lavoro complesso — conclude Fitto — che ha bisogno di un time out, come per tutte le grandi sfide».

### I tempi

● Il ministro Fitto ha fatto capire che più o meno 90 giorni, «prima della fine dell'estate», sarà il tempo necessario perché l'Italia si presenti di fronte alla Commissione europea con un Piano rivisto per l'ultima volta e quindi definitivo



Raffaele Fitto ministro Affari Ue, e Gianni Letta (a destra), presidente di Civita



Peso: 32%